

Immaestramenti Teorico pratici

Indirizzati ad agevolare il Modo d'imparare da per se

LA SCRITTURA MODERNA

Opera Dedicata

Agli Amatori

dell'Arte di ben Scrivere

DALL P. D. F. D. CAROLI

Cappellano del Regio Spedale della Carità.

Intagliata in Rame da P. S. Petit, Incisore dei Nuovi Esemplar di Scrittura di Parigi.

IN TORINO,

Si vende dai Fratelli Reyccenda Mercanti Libraj in Contrada Nuova.

1772
Ex Libris Familie Vinciorum. Euphemius enit Firmi 1788. 2. 10.

UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARY

LA SCARITTA E LA MONDARZA

Opera Dedicata

AL SIG. ALESSANDRO

DE' MEDICI

DOCT. P. G. F. VOL. 1. 1601

Supplemento alla Opera di P. G. F.

Introduzione di P. G. F. 1601

IN LONDRA

Per la Stamperia di W. Stansfeld

1601

PREFAZIONE

Conciosiachè a qualche siasi grado, o condizion di persona convenevole assai, e vantaggiosa sia l'arte dello scrivere, siccome quella, che reputata è comunemente vincolo dell'umana società, chiave delle scienze, e strada, per cui al conseguimento delle liberali, e meccaniche arti, più facilmente si giugne, egli è certamente da aversi in singolar pregio, che non manchino in quest' Istita Metropoli principalmente, molto Celebri Maestri, i quali coll' ottime loro istruzioni comune rendano a parecchi l'arte dello scrivere moderno. Ma poichè non tutti valer si possono di tai Maestri, e d'altrove fra coloro, che n'ebbero, non di rado avvenire si vede, che col cessar loro l'assistenza del Maestro, o l'necessario esercizio dello scrivere, lor isfuggono dalla memoria le direzioni, che a viva voce, e praticamente ricevettero, ne siegue, che non ispregevole, ne disutil cosa esser debba il por sotto gli occhi degli uni, e degli altri le regole fondamentali per imparare, e quindi continuar a scrivere in quella forma, che i più Rinomati tra i Moderni e Maestri insegnano. E ciò si è quello appunto, a che sono indirizzate le lezioni, che l' presente trattato contiene lezioni per una parte tanto più importanti, quanto che senza di esse, vano è lo sperar di apprendere a ben formare i caratteri, e per altra parte chiare, e facili a segno, che adoperate ad instruir un fanciullo d'anni cinque soltanto, non mediocore se n'è veduto il profitto in breve tempo.

Diviso è questo Trattato in diciotto capi ordinati in un modo il più acconcio a render piani, ed agevoli affatto gli Ammaestramenti, di cui si agisce. Insegnasi nel primo capo il modo di temperare la penna. Nel 2.^o come nello scrivere abbia ad essere situato il corpo. Nel 3.^o come debbasi la penna tenere, e regolare: nel 4.^o v'ha un esempio di linee semplici atto a porre in pratica le due antecedenti lezioni: nel 5.^o evvi la divisione delle lettere: nel 6.^o la formazione delle lettere semplici: nel 7.^o la formazione delle lettere meno principali: nell' 8.^o la formazione delle lettere composte. Il 9.^o contiene la raccolta di tutti i membri uniti, e separati delle lettere semplici, e composte: il 10.^o diversi alfabeti di Scrittura formata: l' 11.^o la distanza delle lettere, de' vocaboli, e delle linee: il 12.^o il modo di legare le lettere: il 13.^o una regola generale del contorno delle lettere corsive: il 14.^o diversi alfabeti di carattere corsivo: il 15.^o consiste in un esemplare di lettere legate: il 16.^o tratta delle lettere majuscole: nel 17.^o v'ha un esemplare di diverse lettere majuscole legate, e separate. Finalmente vi sono diversi esemplari di Scrittura maggiore, minore, formata, corsiva rotonda, e corsiva tagliata. Rimane, che chiunque vorrà valersi dell' accennate lezioni, si attenga esattamente alla metodica distribuzione, che se n'è fatta, a quelle applicandosi secondo l'ordine medesimo, in cui sono esposte: che così facendo gli riuscirà in breve tempo, e senz' altra guida di sapere tutta l'arte di bene scrivere, ne ciò con indiscreta fatica, o con tedio, ma con agevolezza, e per mezzo soltanto di cognizioni unite ad un discreto, e moderato esercizio.

Capo Primo.

Del modo di temperare la penna .

Veramente a ben temperare la penna meglio assai, che da qualunque scritto imparasi dall'attual operazione : pur nondimeno, essendo questa una lezione necessaria, sonosi qui apposte le regole da osservarsi.

Avvertasi primieramente, che la penna esser deve di canna forte, rotonda, e chiara forte, acciò che possa sostenere, occorrendo, una lunga punta, e una proporzionata fenditura; rotonda, perchè si adatti bene alle dita, e possa ben regolarsi dalle medesime: chiara finalmente, poichè ove sia tale, sarà capace di una buona fenditura, e rettilinea.

Scelta così la penna, se ne deve levar colla parte del temperino opposta al taglio la prima pellicola, a fin di toglierne un certo grasso, o lanuginoso, che impedir può il corso dell'inchiostro, poscia conviene, che sia collocata nelle tre prime dita della mano, e ne avanzi fuori poco meno di quello, che le deve oltrepassare scrivendo, che il primo terzo della lama del temperino tenuto nella mano destra venga ad uscire al secondo nodo dell'indice, e che il temperino operi pel movimento delle dita, e non della mano, ne del gomito.

Tagliata poi la punta della penna sopra il dorso per iscancio, e in lunghezza uguale alla grossezza, si fa nella parte opposta, o sia in faccia della penna altro taglio nella stessa guisa del primo, ma doppiamente lungo, quindi se ne divide l'estremità con una piccola, e corta fessura. Voltato in appresso il temperino, se ne intromette nella penna il manico, che a questo fine è alquanto aguzzo, e collocato il pollice sul dorso di essa vicino la punta, leggermente, e con prestezza s'alza verso tal parte il manico suddetto per compire la fenditura della penna. Siccome però la fenditura esser dee proporzionata alla qualità della penna, e a quella del carattere da formarsi, così è d'uopo avvertire qualmente dalla maggiore, o minor pressione, che si fa col manico, e col pollice soprapposto, dipende il riuscir più, o men lunga tal fenditura.

Formasi di poi la punta con dare ai due lati della penna altro taglio in proporzione dei primi, e in modo che delle due parti, in cui resta divisa essa punta, sia la destra alquanto più stretta della sinistra, conforme richi-ede la natural positura della mano, e i due lati della punta sieno parallelli.

Nella formazione della punta dee il temperino operare più al dissopra, od all'esterno della canna, che dentro la penna medesima; e ciò servirà per formare i caratteri ben quadrati, e il legamento delle lettere ben sottile.

Ridotta al detto segno la penna, se ne assottiglia al dissopra la punta, a fine di renderla molle, e di facile uso, e collocata essa sul dorso d'altra penna intromessavi, si taglia la detta punta con prontezza, per traverso, ed obbliquamente, in modo che la parte più stretta rimanga altresì più corta, onde possa la penna ben adattarsi al naturale piegamento, e distendimento delle dita. Finalmente si fa il taglio maggiore degli altri in faccia della penna, e superiormente, il quale ha da essere doppiamente lungo, concavo, e ne' suoi lati eguale.



Capo Secondo

Come nello scrivere abbia ad essere situato il corpo.

Nello scrivere si dee esser assiso sopra una sedia, che sia in altezza di tale proporzione colla tavola, su cui si scrive, che i gomiti non restino troppo elevati dalla medesima, o troppo abbassati, ma bensì possino leggiermente toccarla. Il corpo ha da trovarsi in una positura naturale, niente stentata, ed inclinato quattro dita verso la mano manca.

Il capo deve stare sulla medesima linea del corpo alquanto inclinato verso la tavola, purchè ne il ventre, ne lo stomaco tocchino la medesima. Il braccio sinistro ha da essere appoggiato, ed allargato sulla tavola, affinché, rimanendo il corpo più inclinato, ed appoggiato verso la sinistra si possa comodamente vedere il carattere da formarsi.

Il braccio destro non sia aggravato dal corpo, ma libero affatto per qualunque operazione: sia alquanto distante dal corpo, perchè da esso non venga diminuita la di lui forza: situato a fronte del carattere, e adattato alla linea perpendicolare, da cui facilmente si conosceranno le diverse situazioni della penna secondo la varietà delle figure.

La mano destra ha da trovarsi nella medesima linea del braccio, ed alquanto inclinata verso la sinistra, perchè sia ben adattata nella formazione delle linee prodotte dal solo piegamento, e distendimento delle dita, ed abbia egual forza nei diversi movimenti semplici delle sole dita, o del solo pugno, e misti del pugno, e delle dita, come si vede nelle seguenti figure, CD, e meglio vedrassi a suo luogo.

La mano sinistra sia regolatrice del foglio, che si scrive, il quale si deve sempre trovare fermo a fronte dello Scrittore, ed in tale distanza dal corpo, che la seconda parte del braccio destro si possa posare leggiermente sulla tavola, ed in modo, che verso il gomito non rimanga il braccio fuori della medesima più dello spazio di quattro dita.

La gamba sinistra deve essere alquanto più allungata, e distesa, che la destra a fin di poter dare al corpo quel sostenimento, ed inclinazione, verso la sinistra, che si è detto di sopra.



Decaroli scrip'

Letii sculp'



Capo Terzo.

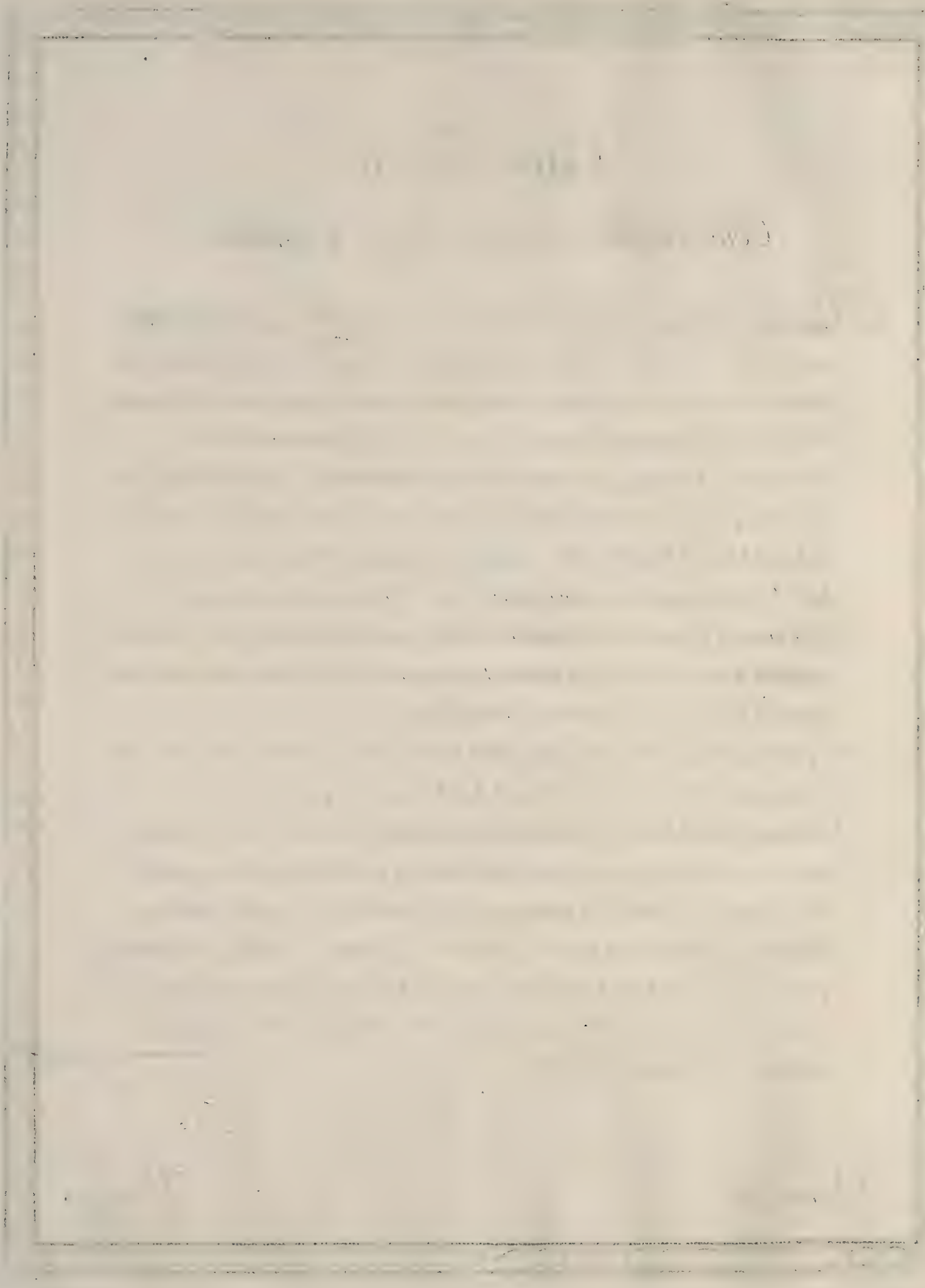
Come debbasi la penna tenere, e regolare.

Aggiustato in tal guisa il corpo, si collocherà la penna nelle tre prime dita della mano, cioè tra il pollice, l'indice, ed il maggiore. Nel formare d'ogni carattere la penna deve avanzare l'estremità del maggiore almeno la larghezza, o sia lo spessore della canina della medesima penna, e di più ancora, se le dita saranno corte.

Il dito pollice, ed il maggiore terranno la penna lateralmente, e l'indice al di sopra di essa, notisi però, che tra il dito pollice, e l'indice siavi una tale distanza, che lasci ai medesimi libero il distendimento, e piegamento, senza che abbiano a toccarsi tra di loro. Le tre dita regolatrici della penna si hanno da trovare alquanto arcate in fuori della mano, a proporzione del carattere da farsi, cosicché nella formazione de' caratteri maggiori si dovranno tener più arcate, che nei minori, e ciò perché siano egualmente facili al loro naturale piegamento, e distendimento.

La parte superiore della penna deve sortire tra la prima, e seconda giuntura dell'indice, e non in fine della mano tra l'indice, ed il pollice, come da più si è usato.

Le tre prime dita della mano non hanno a fare gran forza per serrare tra di loro la penna, ma bensì devesi aver riguardo alla carta, su cui si ha da scrivere, perché se la carta sarà liscia, sottile, di grano fino, o poco incollata si richiede particolare delicatezza, e dolcezza nel tenere la penna; che se la carta sia ruvida, forte, molto granosa, o ben incollata, hassi allora da tenere la penna con maggior forza, e fermezza, e ciò nei caratteri maggiori, più che nei minori, atteso il maggior movimento del pugno, e delle dita.



Le due ultime dita hanno a trovarsi separate dalle prime co' suoi nodi alquanto arcati fuori della mano, e colle loro estremità riunite insieme indentro della medesima. La distanza poi dagli uni agli altri sarà maggiore nella formazione de' caratteri grandi, che in quella dei piccoli, affinché per lo maggior piegamento non abbiano ad incontrarsi, che altrimenti verrebbe impedito il movimento delle tre prime dita, che hanno a regolare la penna liberamente, e senza verun contrasto.

Le due ultime dita hanno a sostenere la mano, o sia il pugno alquanto elevato dalla carta in proporzione del carattere da formarsi, e sarà il pugno più elevato nel carattere maggiore che nel minore, senza di che non si avrà dallo Scrittore né facilità, né attitudine a ben formare la sua scrittura.

Essa è ancora regola certa, che deve fermarsi la penna in modo, che ambe le parti della sua punta si trovino egualmente unite alla carta, a fine di ottenere nelle lettere il pieno di penna ben orlato, e la bella quadratura, che ha da comparire massimamente nelle lettere composte di linea retta.

Avvertasi essere comune sentimento di più Celebri Professori di scrittura moderna, che la penna debba trovarsi alquanto più inclinata verso il dito pollice, che verso gli altri. Sembra, che questo parere non non dispiacerà a qualunque Scrittore, poichè senza tanto muovere, rimenare, e rivoltare la penna tra le dita col solo distendimento delle medesime si formerà il filetto ben sottile, che dai Francesi vien chiamato il *dellé*.

Essa è questa una lezione molto importante, e da impararsi bene a memoria per metterla in pratica, poichè i più de' difetti di scrittura nascono dal tener male in mano la penna, ed a tal fine si pone qui appresso un chiaro esemplare di quanto si è detto di sopra.

penna per la
Scrittura grossa



per la
piccola



per le lettere
Majuscole
di mano levata



La positura della mano nello scrivere

Decaroli scrip^t

Petit sculp^t

Capo Quarto.

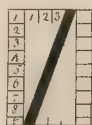
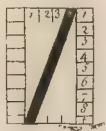
Esempio di linee semplici atto a porre in pratica le due antecedenti lezioni.

Quantunque troppo facile ad alcuno, e semplice a prima fronte parer possa la presente lezione, egli è però fuor di dubbio, e la pratica medesima lo insegna, che essa è di non minore importanza delle altre, e degna d'attenzione sì per venir qui collocata come un facile esercizio delle antecedenti lezioni, sì ancora per essere un immediato principio di Scrittura moderna necessario massime alla buona formazione di tutte le lettere, che constano di linea retta.

Prima pertanto d'innoltrare convien abituarsi a mettere al primo punto della linea la penna nel pieno di tutta la sua punta colle dita regolatrici della medesima allungate dolcemente, e con fermezza per formare il giusto quadrato. Quindi col naturale piegamento delle tre dita verso il pugno per un solo moto continuato, e non interrotto, avvertendo, che da altra parte la penna non si rivolga, hassi a formare la semplice linea retta, la quale inclini a sinistra, così, che nel suo principio si trovi distante tre quadrati, o siano tre pieni di penna dalla linea perpendicolare, (123). Perché poi la detta linea sia d'altezza proporzionata alla larghezza, deve essere alta otto quadrati e mezzo, siccome vien dimostrato dall'Esemplare.

Vna simile proporzione si dovrà medesimamente osservare in tutti i caratteri minori composti di linea retta, o mista, i quali non oltrepassano la linea comune alle lettere brevi, come afferma Royllet d'accordo con diversi altri non meno Celebri Professori.

Fatta la linea anzidetta si ha da fermare la penna nell'istessa guisa, che si era collocata al primo punto della linea, e finalmente si leva dal foglio con franchezza, e soltanto colle tre dita regolatrici della penna lasciando le altre due al luogo indicato nella lezione antecedente.



De Caroli sculp.

Levi sculp.



Capo Quinto

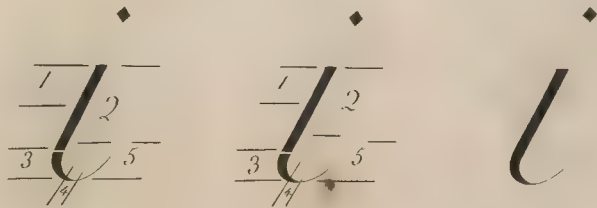
Divisione delle Lettere.

*T*re sono le specie, in cui dividonsi le lettere dell' Alfabeto, cioè semplici, o principali, meno principali, e composte. Le lettere semplici principali sono due: i, ed O, e queste si possono dire il principio, e la base fondamentale di tutta la scrittura, così che ben imparate, si saprà la lezione più importante, da esse derivando tutti gli altri caratteri dell' Alfabeto, come si vedrà in appresso. Per la qual cosa si deve avvertire, di non oltrepassare ad altre lezioni, prima che si posseggano bene coteste due lettere fondamentali, e tutti i movimenti delle dita, e del pugno, che in esse debbonsi fare, e che nel capo seguente distinti sono, e notati ad uno ad uno.

Capo Sesto

La Formazione delle lettere semplici o, ed i.

*P*er la formazione dell' i, la quale contribuisce a tutte le lettere, che partecipano di linea retta, si fa primieramente di basso in alto, ed obbliquamente un filetto sottile, e curvilineo (1) e posta quindi con tutta la sua punta la penna in carta con fermezza, si distende una linea seguendo solo il naturale piegamento delle dita, che da l' obbliquità necessaria a questa lettera, e a tutte le altre, che da essa procedono. (2). Formasi poi un contorno curvilineo con alzare alquanto il pugno dalla destra alla sinistra, e discendendo ad un tempo in rotondità col piegamento delle dita per la larghezza d' un quadrato, o sia d' un pieno di penna finiente (3), e passando nella medesima rotondità col solo movimento del pugno, si prosegue la parte sottile per altro pieno di penna (4). Finalmente col distendimento delle dita, s'innalza la parte sottile, o sia il filetto, che deve esser prodotto leggermente dall' angolo sinistro della penna inclinata a sinistra (5): segnasi cotesta linea con un punto sopra, e distante circa la metà di essa lettera per distinzione. Avvertasi, che i movimenti anzidetti hanno da essere uniti, e continuati, come se fosse un solo, perchè venendo questi interrotti difficilmente si potrà ottenere un giusto carattere.





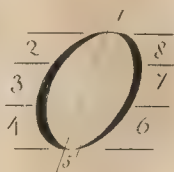
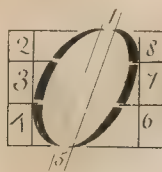
La lettera O comunemente detta ovale per la sua forma di rotondità più lunga, che larga, cioè di lunghezza otto quadrati e mezzo, e cinque e mezzo di larghezza, compresa la circonferenza della medesima.

Essa è una lettera, che merita, e richiede tutta l'attenzione nel formarla, mercede che vi sono diversi, minuti, e necessari movimenti, e dalla medesima dipendono, e sono composte tutte le altre lettere, che contengono di ovalità.

Per ben comprendere la forma di questa lettera, e le operazioni del pugno, e delle dita nella medesima, si suole dividere in otto parti, che si possono riguardare come otto membri d'un solo corpo, cioè due parti sottili, che i Francesi chiamano *déliés*: due pieni nascenti, due perfetti, e due finienti: due per due de quali vengono prodotti dalla diversa operazione del pugno, e delle dita, e dalla diversa situazione della penna.

Le parti sottili, o siano *déliés* formansi dal solo movimento del pugno (1) (5), i quattro pieni imperfetti, o siano nascenti, e finienti qui sotto notati co' numeri 2, 4, 6, 8, si formano dal movimento misto, cioè dall'azione mista del pugno, e delle dita: Finalmente i due pieni perfetti notati nell'esempio co' numeri 3, e 7, si producono dal solo movimento delle dita, che servono a regolare la penna, cioè il terzo si produce piegando le medesime verso il pugno, ed il settimo con il loro distendimento

Bassi da osservare, che in questa figura ovale non meno che nelle di lei composte, i due movimenti del solo pugno, cioè il primo, ed il quinto si dovranno giustamente riferire l'uno all'altro secondo la linea obliqua posta in mezzo alla figura per regola de' movimenti, e della pendenza, od inclinazione dalla destra alla sinistra, che si dovrà trovare nella presente lettera: medesimamente i quattro pieni imperfetti nascenti, e finienti, e i due perfetti dovranno stare tra le linee parallele poste nel seguente esempio, per norma, e per dinotare lo spazio di ciascuno dei membri della presente figura, principio, e fondamento di tutte le lettere, che hanno di ovalità.



Decaroli *scrip^t*

Petit *sculp^t*

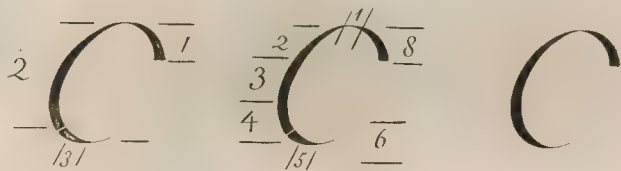
000

1112

Capo Settimo.

La Formazione delle lettere meno principali.

Imparati i due caratteri antecedenti, resterà facile la formazione dei seguenti C, f, che a quegli pigliano tutta la sua figura. Imperciocchè per ben formare la lettera C, fermare si dovrà la penna al primo punto in pieno di tutta la sua punta continente due angoli, e senza che si volti in altra foggia tra le dita, si formerà il primo membro della lettera ascendente in rotondità, e rappresentante l'ultimo movimento, ossia l'ottava parte dell'ovale notata col numero 8 nella lezione antecedente (1), quindi co' medesimi movimenti misti, e semplici, che fatti si sono nell'O insino al quinto di essa inclusivamente se ne formerà la C, (2), che dicesi corpo aperto, ed arrivando la penna al sesto membro, non si farà più questi dalla mista operazione del pugno, e delle dita, ma verrà prodotto dalle sole dita, distendendo con attenzione il pollice per la parte sottile da prodursi dall'angolo sinistro della penna, e questa parte sottile detta da Francesi dellie' dovrà essere aperta verso la destra con obblighità proporzionata a qualunque lettera, e distesa poco meno, che alla metà della lettera medesima.



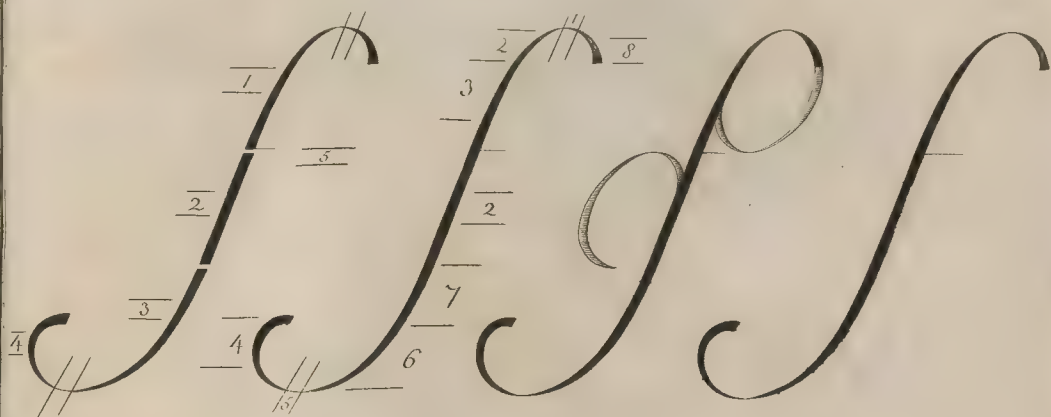
Decaroli sculp.

Letiz sculp.



La lettera *f*, dirittamente parlando, non è una lettera affatto semplice, anzi che piglia la sua forma dalle due semplici *O*, ed *i*, e per ben impararne la divisione, la dividiamo in quattro membri, de' quali il primo comincia a prendere l'ottava parte dell'*O* come la *C*, e se ne proseguiscono gli altri movimenti 1, e 2, 3, come sonosi fatti nell'*O* medesima, quindi si lascia la figura ovale, ed insensibilmente si rimette il secondo membro della lettera *f* nella linea retta dell'*i*, (2) di poi il terzo membro si rimette di bel nuovo in figura ovale opposto, ma in proporzione del primo discendendo per il sesto movimento dell'*O* (3) traversando per il quinto, e finalmente salendo per il quarto movimento misto, cioè prodotto dalla mista operazione del pugno, e delle dita conducenti la penna al rovescio (4). Ciò fatto, tagliasi il carattere con una linea sottile in fine del primo membro, talché il taglio si trovi in capo delle altre lettere brevi (5).

Se compiuta la *f*, si potrà formare una *O* al primo membro, una *i* al secondo, ed un altro ovale al terzo, ovvero una del secondo, e terzo, sarà questa una pruova certa, che l'*f* si trovera nella sua perfezione, siccome dall'esempio chiaro si scorge.



Decaroli sculp^t  Letti sculp^t

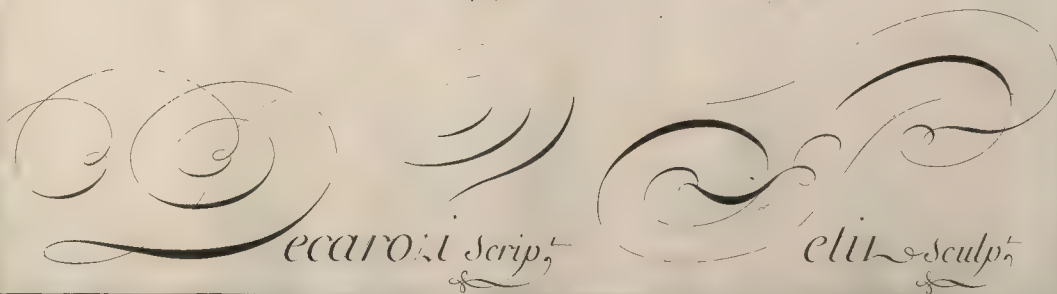
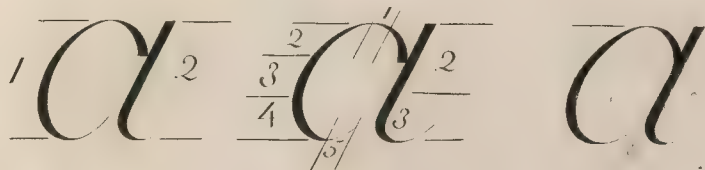


Capo Ottavo

La Formazione delle lettere composte.

Tutte le altre lettere, che rimangono a spiegarsi si chiamano propriamente lettere composte, e tra loro alcune derivano da una sola, ed altre da più lettere semplici formate vengono, come si conoscerà dalla pratica distribuzione de' loro membri, ove si noterà, che la prima figura rappresenta la spiegazione del precetto: la seconda il numero, e la diversità dei movimenti indicati al capo sesto, e la terza tutto il corpo formato della lettera.

La lettera A si divide in due parti, dalle quali chiaramente si scorge, venir ella prodotta da due lettere semplici, cioè il primo membro formasi intieramente dall'O, cominciato però dall'ottava parte di essa come la C, e conducendone la parte posteriore sottile insino al capo di essa nell'angolo interno (1). La seconda parte dell'A non è altro, che una t, da cui deve essere coperto il primo quadrato dell'ovale, avvertendo, che la linea retta abbia (secondo la regola generale di tutte le lettere) la sua inclinazione dalla destra alla sinistra, e che si trovi ben unita alla parte sottile dell'ovale, e che non passi dentro di essa, affinché senza interruzione di movimento restino divise a suo luogo una dall'altra come si vedrà nell'ultima figura

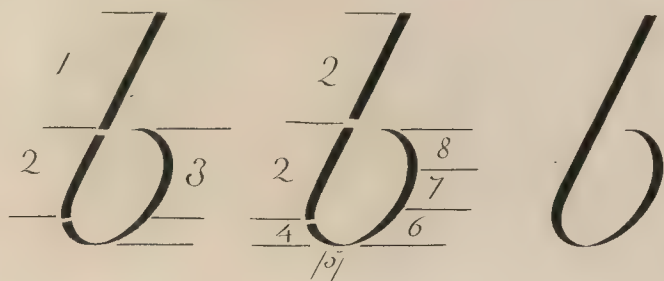


1845

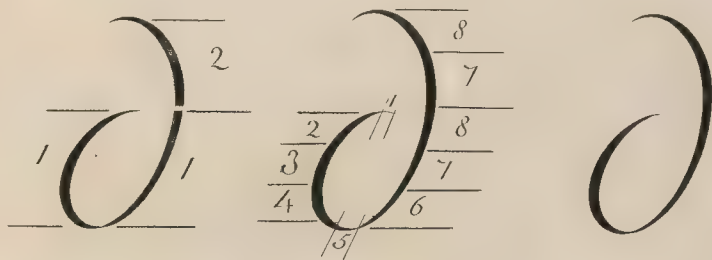
1845

1845

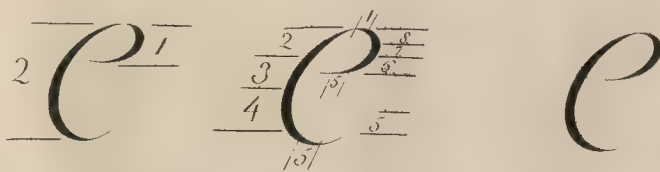
La b dividesi in tre porzioni, di cui la prima, e seconda verranno a formare una i alta il doppio del solito (1) (2); la terza poi verrà somministrata dai membri posteriori dell'O, come sono notati tanto in questa, che in tutte le lettere seguenti (3) Egli è pertanto necessario osservare attentamente se in ciascuna delle lettere composte si faranno giustamente tutti i movimenti del pugno, e delle dita indicati primieramente ove si trattava delle lettere principali semplici.



La d prende tutta la sua forma dall'O, ommettendo nella prima parte l'ultimo giro, che fa la penna per lo finimento dell'ovalità, (1), e ripetendone cxiandio superiormente la di lei posteriore metà (2), a segno che volendo discendere da essa alla sinistra regolarmente, ne darà a vedere un altro ovale maggiore (3), e da questo ancora si scorgerà la qualità del carattere in perfezione.



Similmente l'e partecipa in due modi dell'ovale, cioè si comincia la prima parte per un filetto, o sia dell'e, e si prosegue co' movimenti posteriori dell'O, proporzionati però alla metà della lettera, indi si fa la seconda parte discendendo al solito come nell'O, e finiendo per linea sottile, e aperta come la c

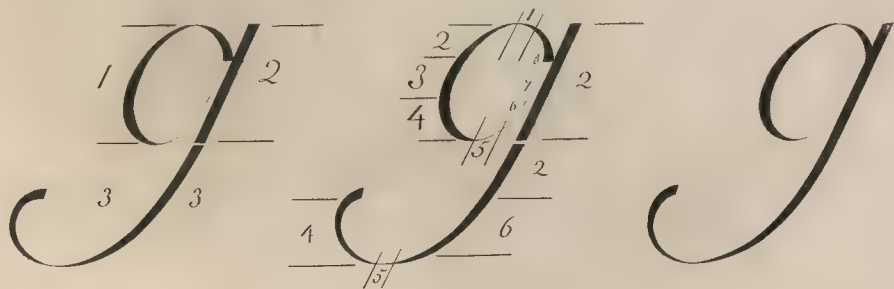


d d d

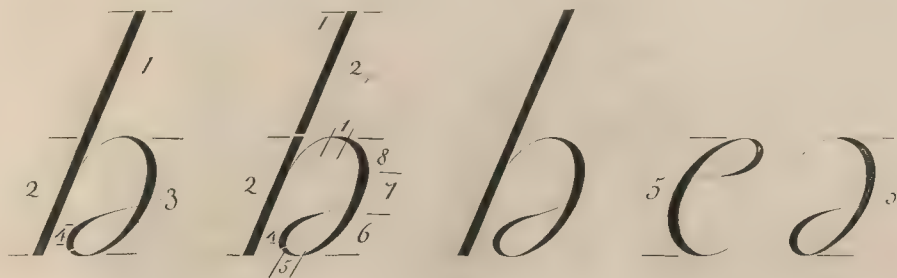
6 5 5

7 7 7

La *g* si può considerare qual corpo costruito di tre membri procedenti da tre lettere principali. Vien prodotto il primo dalla *C* (1) il secondo si forma innalzando il contorno del primo insino al capo della lettera, e con adattarlo all'angolo interno di essa, dee rappresentare la parte posteriore dell'Ovale (2), e l' terzo proviene dall'*f* pigliando da quella i due membri inferiori, (3) il primo de' quali dovrà adattarsi alla prima parte nella medesima maniera, che si è unito il secondo al primo membro dell'*U*. Rendesi ciò manifesto dalla divisione, ed eziandio dal capo sesto della formazione delle lettere semplici.



L' *h* è composta di quattro membri, de' quali i due primi constano d'una i alta il doppio del solito, ommesso il solo contorno della bassa estremità (1) (2) il terzo è prodotto dalla parte posteriore dell'*O*, e si comincia per linea sottile distesa superiormente in rotondita insino al fine del secondo membro, e si prosegue per i movimenti da indicarsi nell'esempio, cioè il primo, ed il quinto saranno due semplici movimenti del pugno, che produrranno ancor essi due parti sottili; il secondo, ed il quarto devono essere movimenti misti dell'operazione del pugno, e delle dita, producenti due picci, uno nascente, e finiente l'altro; il terzo movimento sarà un solo piggiamento delle dita (3): il quarto membro è formato dalla parte anteriore dell'ovale medesimo, però adattato alla sola metà del terzo membro (4). Si possono anche considerare questi due ultimi membri, come un *e* perfetta voltata in contrario, ed a rovescio (5).



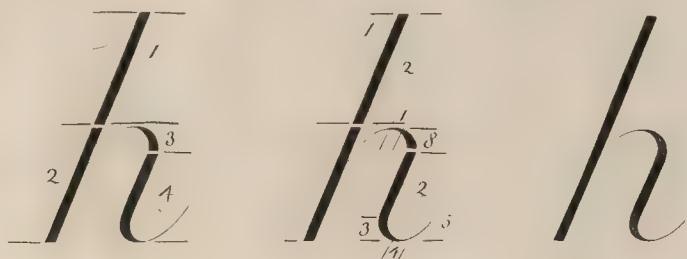
Decaroli sculp^t

Pelin sculp^t

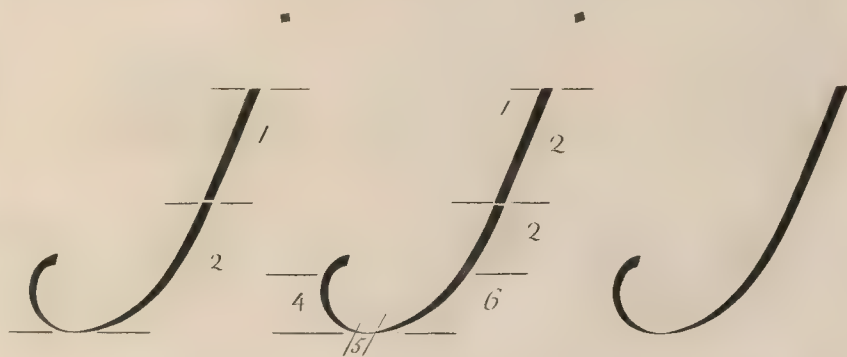
Q, Q, Q

Q, Q, Q

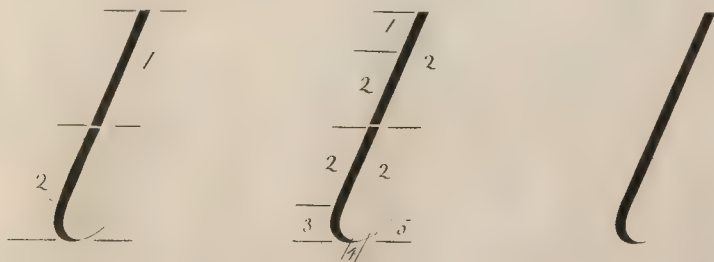
Dividesi l'*h* in quattro parti, la prima, seconda, e terza verranno formate co' medesimi movimenti dell'antecedente, (1)(2)(3), quindi giunta la penna in fine del terzo membro, piglia per il quarto la medesima forma dell'*i*, come consta chiaramente dalla seguente divisione (4).



La *j* consonante producesi unicamente dalla lettera *f*, pigliandosi i due membri inferiori della medesima con aggiungervi soltanto la parte sottile a sinistra, ed il punto come nell'*i* vocale.



La lettera *l* non è altro, che una *i* alta il doppio del solito, o delle altre lettere brevi nella parte superiore, avvertasi però sempre alla proporzionata inclinazione, che deve avere, e che si è detto nel capo quarto.



Decaroli scrip^t

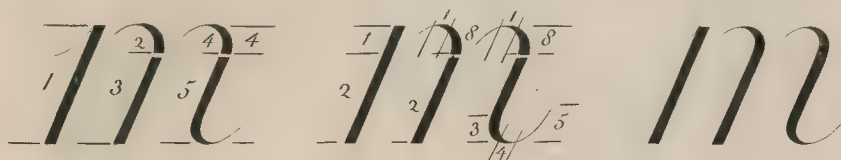
Petit sculp^t

11 11 11

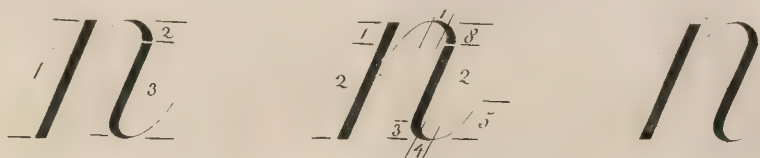
11 11 11

11 11 11

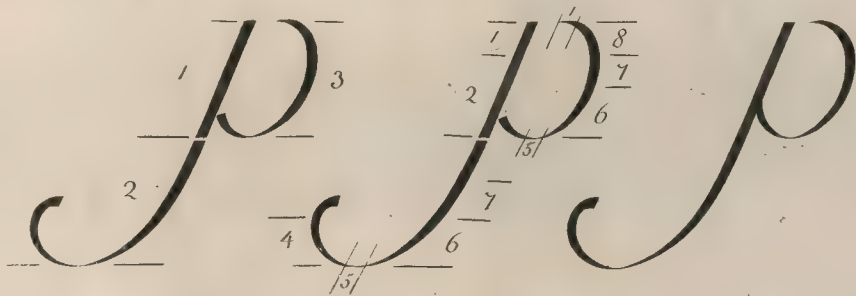
Partecipa l'm delle due lettere semplici O, ed i: consta il primo membro d'una i, ommettendone il basso contorno (1): il secondo piglia a principio un delie' prodotto dal distendimento delle dita, quindi una piccola porzione del membro posteriore dell'O in essa distinta co' numeri (1), e (8) rappresentante l'ultimo giro, che la penna vi deve fare (2): il terzo membro, cioè il rimanente della seconda linea retta deriva medesimamente dall' i detratone, altresì il basso contorno (3): il quarto poi comincia come il secondo (4), e finisce come la i, come si vede appresso.



Nascendo la n dall'antecedente, sarà regolarmente formata, ommettendo in questa il secondo, ed il terzo membro di quella siccome notati sono nella seguente figura, e chiaramente lo insegna la pratica divisione.



Nasce la p di due altre, che sono O, ed f, perciò dividesi in tre membri, de' quali il primo, e secondo compongono le due parti inferiori dell'f (1)(2): il terzo lo prende dalla parte posteriore dell'O, inclusa la porzione anteriore in essa indicata col numero (4), e questo terzo membro si può ancora riguardare, come una C voltata all'ingui, ed al rovescio. 3



Deauroli sculp!

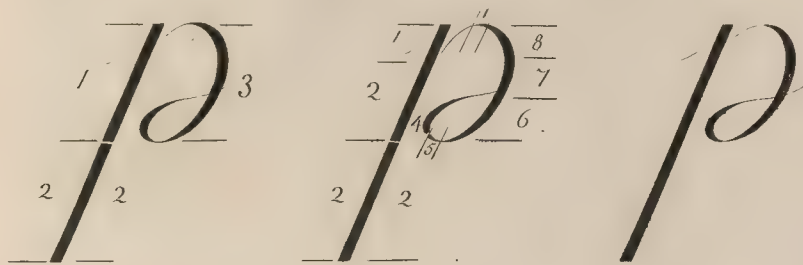
Petit sculp!

111 111 111

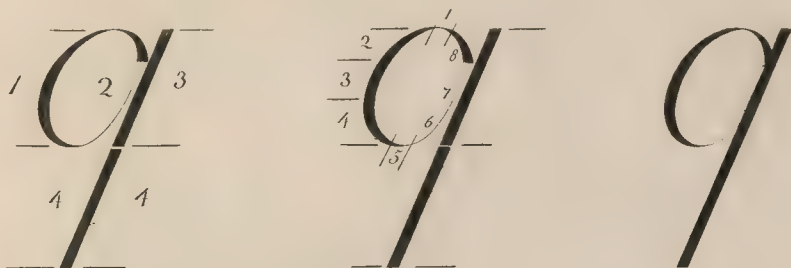
11 11 11

999

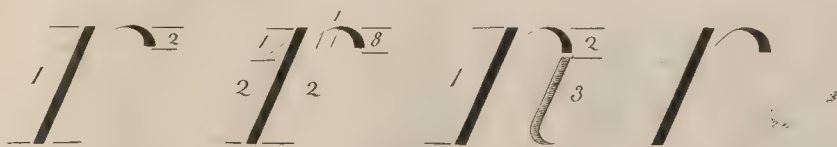
Dividesi parimenti la *p* in tre membri, de' quali il primo, e secondo compongono una *i* di doppia lunghezza nella parte inferiore della medesima, ommesso il contorno finale (1) (2). il terzo si fa come quello dell' *b*, cioè con simile ovalità da adattarsi al primo membro, e rappresentante un *e* compiuta rivolta all'ingui, ed al rovescio, siccome ci mostra la divisione di detti membri nelle figure, che seguono.



La *q* distinguesi in quattro membri, il primo de' quali è una *c* (1): il secondo ha da essere una parte sottile distesa in ovalità sin dove si è incominciata la lettera, ed unita all'angolo interno del primo quadrato della medesima, come nell'*a*, e *g* (2); il terzo, ed il quarto si fanno con una *i* alta il doppio del solito, ommesso il contorno inferiore (3) (4).



Dividesi l' *r* in due parti, delle quali la prima proviene dall' *i* ommesso il contorno finale (1), la seconda si forma d'una linea sottile principiante dalla metà della lettera, ascendente dalla sinistra alla destra in rotondità, e finiente come il primo, e l'ottavo membro dell' *o*, o *c* (2). E qui gioverà osservare, che questa seconda porzione ci dà la parte sottile, e la rotondità in pieno del secondo membro dell' *m* (3) come consta dal pratico esercizio.



Decaroli sculp.

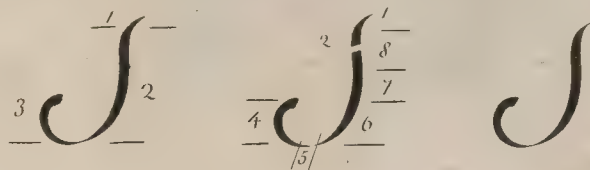
Petin sculp.

9 9 9

9 9 9

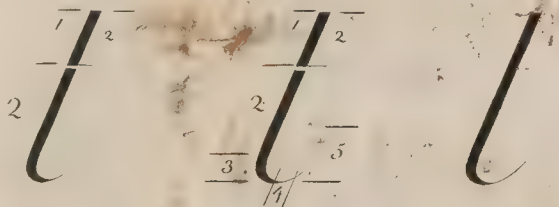
9 9 9

Si divide la *s* in tre porzioni, che nascono tutte dall' *O*: Di fatti nella prima appare il di lei primo membro continente lo spazio di due quadrati, e sopravanzante le altre lettere brevi, e questa prima porzione dee principiare per un dellic, e continuare per un pieno nascente prodotto dal misto movimento del pugno, e delle dita (1). Il secondo, ed il terzo ripelono diversi altri membri dell' *O* rimettendosi col movimento misto nella di lei parte opposta (2)(3) come insegna la divisione.

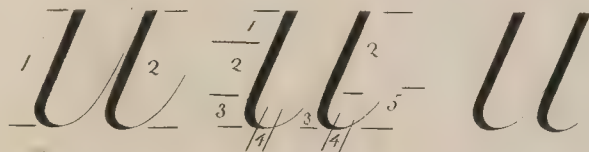


La *i* non è altro, che una *i* avanzante le altre lettere brevi nella parte superiore poco meno, che la metà delle medesime.

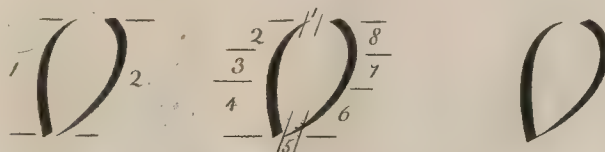
(1) (2) Devesi poi quella tagliare a drittura della sommità, o sia in capo delle lettere brevi (3): per esempio.



Viene formata l' *u* da due *i* uniti insieme dalla parte sottile della prima, che si dee innalzare di piede in capo della lettera per darle la distanza proporzionata da una linea all'altra, e la misura eguale, come in quelle dell' *m*, ed *n*.



Dividesi la *v* in due membri provenienti dall' *O*; il primo partecipa, e si fa co'movimenti simili a quei dell' *s* (1): il 2° viene prodotto dalla parte diretta dell' *O* (2) come verrà dimostrato dalla divisione de' membri, e dalla notazione dei movimenti nelle figure, che seguono.



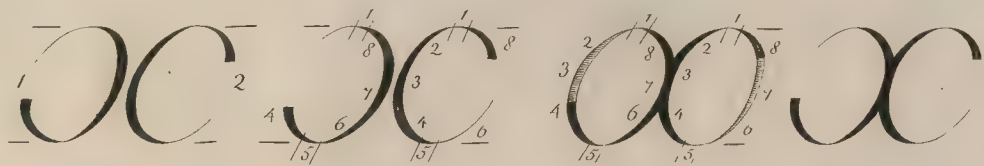
6 6 6

7 7 7

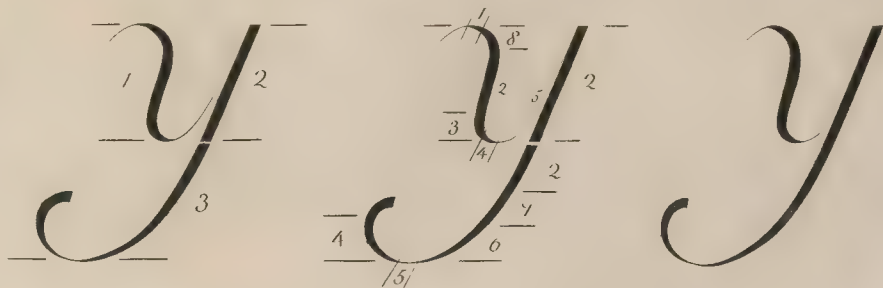
8 8 8

9 9 9

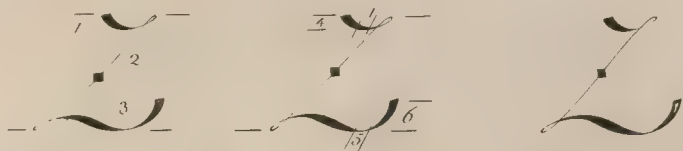
La *x* e' composta di due membri; il primo viene somministrato dalla parte posteriore dell' *O*, incluso ancora il quarto movimento di essa, ovvero si puo' dire, che questo membro e' una *C* rivolta in contrario: il secondo e' una *C* compiuta opposta, ed unita all'altra come ce lo insegna chiaramente la divisione (2), e se d'ognuna delle due parti opposte si potra' ricavare un ovale, sara' una pruova certa, che la *x* non mancherà nella costruzione. (3) (4).



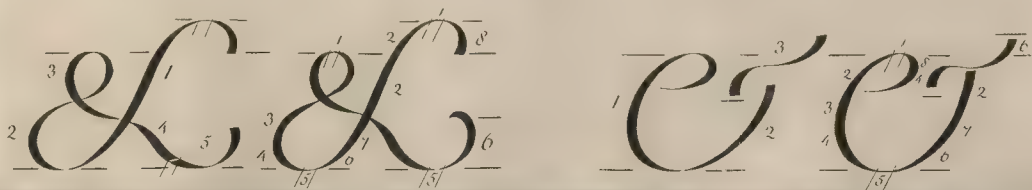
Dividesi la *y* in due porzioni: la prima contiene i due ultimi membri dell' *m* colla differenza pero', che la linea deve inclinare dalla sinistra alla destra (1). La seconda parte di questa lettera proviene dall' *f*, e da essa piglia i due membri inferiori, come consta dalla divisione dei membri medesimi (2) (3).



La *z*, distesa la parte sottile, si compone di un pieno di penna finiente prodotto dal misto movimento del pugno, e delle dita, e rappresentante la metà del quarto, e il quinto membro dell' *O* (1), quindi si distende una linea retta, sottile, obliqua, e discendente dalla destra alla sinistra (2). Finalmente si unisce all'estremità di detta linea un pieno nascente, e finiente, e traversante in rotondità (3) siccome appare nell'esempio.



Formasi ancora la *EC* da diverse lettere radicali, come dall' *O*, ed *f* ed in varie figure, le quali essendo abbastanza chiarite dalle antecedenti, e seguenti divisioni, non abbisognano di ulteriore spiegazione.



1. 1. 1. 1.

1. 1. 1.

1. 1. 1.

1. 1. 1. 1.

Capo Nono.

20

La Raccolta di tutti i membri uniti, e separati delle lettere semplici, e composte.

i i i o o o

u u u u u o o o

f f f f

x x x x

c c c c a a a

b b b e b

e e e m m m

h h h l l l

n n n r r r

y y y y

b b b d d d

p p p p p p

g g g j j j

z z z

s s s t t t

L L L

0 0 0 11111 0 0 1 1 1

1871

1890

11/11/11

1890

1871

1799 Ag. Ag. / / /

Capo Decimo.

Diversi Alfabeti di Scrittura formata.

Quando si sarà appresa la costruzione delle lettere semplici, e composte, dovrà ognuno esercitarsi negli alfabeti, e notare in essi la misura delle lettere formate, le quali oltrepassando la linea comune alle lettere brevi, o nella loro parte superiore, o nell' inferiore, generalmente dovranno essere di doppia lunghezza, secondo che si è detto in ciascuna loro spiegazione, e come vien dimostrato dalle linee a tal fine lasciate negli alfabeti, che seguono.

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz&

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz&

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz&

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz&

Decoroli

scripsit.

Letit

sculpsit.

1793

the first of the
year 1793

the first of the

the first of the

the first of the

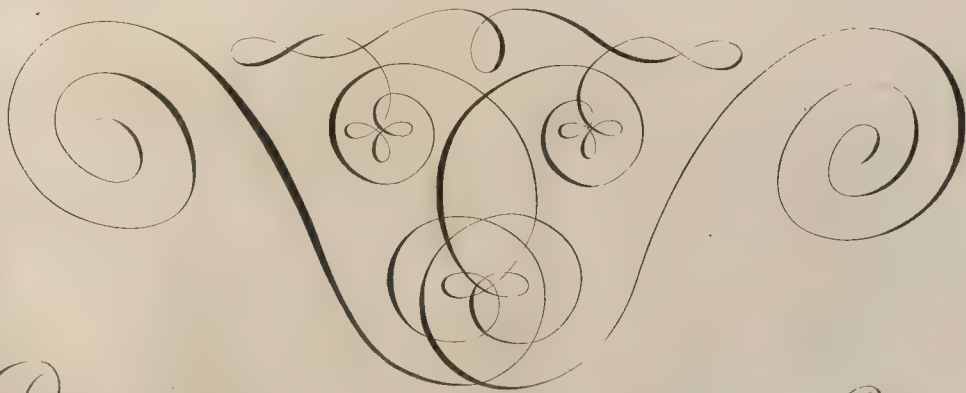
the first of the

Capo Undecimo.

Della Distanza delle lettere, de' vocaboli, e linee.

*A*ffermano di comune sentimento i più Rinomati Professori di Parigi, che da una lettera all'altra deve esservi la medesima distanza, che trovasi tra le due linee dell' *ll*, e poco meno tra quelle lettere, che derivano dall' ovale, però anche tra di queste evvi la regola certa, ed è, che incontrandosi una, o due lettere di figura ovale, devono avere una tale distanza, che lo spazio esistente in capo, e in piede di esse sia come quello, che si trova tra la prima, e seconda parte dell' *ll* come si è detto di sopra. La distanza, che si richiede da uno all' altro vocabolo di più sillabe ha da essere come tutto il corpo dell' *m*, e tra i vocaboli di una sola, o più sillabe se ne darà uno o due pieni di penna, cioè uno o due quadrati di meno.

Finalmente la distanza, che ricercasi tra due linee da alcuni Autori si rimette al giudizio dello Scrittore, non permettendo mai, che le linee siano così unite, che restino tra loro confuse quelle lettere, che hanno capo, o coda oltrepassanti la linea comune alle brevi. Altri distinguono le linee composte di lettere brevi da quelle, che contengono caratteri che oltrepassano la linea comune alle brevi, quindi a quelle danno la distanza di tre corpi e mezzo di lettera breve in altezza, ed a queste quattro corpi. Altri finalmente ne danno a quelle cinque corpi, ed a queste un mezzo corpo di più. In qualsivoglia maniera si stabilisca, non vi sarà disordine nella Scrittura. Tuttavia pare a me, che più accettabile esser debba il sentimento dei secondi.



Decaroli sculp.^t

Petit sculp.^t

Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header, which is mostly illegible due to fading.

Main body of handwritten text, consisting of several lines of cursive script, mostly illegible.

Large handwritten signature or flourish at the bottom of the page, possibly reading "J. B. [illegible]".

23.

Capo Duodecimo

Del Modo di legare le lettere.

Tutte le lettere, che contengono ovalità, e che hanno avanti altra lettera, la quale abbia la parte sottile finiente nella parte inferiore, verranno legate dal piede di quella distendendone la parte sottile insino alla metà dell' ovale seguente, e sono queste: *a c d e g v o q*, ed a queste si aggiungono l' *i b l t u*: avvertasi, che di quelle lettere, le quali hanno capo, o coda oltrepassante la linea comune alle lettere brevi, la parte sottile dell' antecedente, o sia il legamento si deve altresì intendere disteso ne più ne meno che alla metà di lettera breve, siccome lo dimostra chiaramente l'esempio, che segue.

ca, ce, ci, co, au, acc,
ed, uq, mag, ua, io,
ab, at, il, nello, tutto,

Preterano alcuni, che l' *i b l t u* si debbano legare di piede in capo: gli è questo sentimento da non disapprovare perchè in tal caso il legamento potrebbe servir di guida per la lettera seguente, ma volendosi noi attenere alla regola più comune, legheremo le lettere sudette colla parte sottile della lettera antecedente distesa, e coperta alla loro metà, ed allora compariranno i caratteri più distinti, e si vedrà tra loro la forma, e la proporzionata distanza, eguale a quella, che trovasi tra i due membri dell' *u*.

De'azzoli Scip.^o *De'azzoli* Scip.^o

1853 1854 1855 1856 1857 1858 1859 1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900

Lettere da legarsi di piede in capo.

*am, an, ir, es, ax, iz,
es, ij, ap, ip, hy, ab,*

Lettere da legarsi di capo in capo ~

Si legano di capo in capo tutte le lettere esposte nel paragrafo antecedente in seconda figura, a quelle aggiungendo ancora l'odubilt, qualora a ciascuna di esse prederanno la borp, ed ecco l'esempio.

*om, rn, or, os, ox, rz,
of, oj, bp, op, oy, ph, ro,
ob, rd, oo, oi, ou, rt, bl,*

*Si legano di metà in capo tutte le lettere dei due antecedenti paragrafi esposte in seconda figura, quando seguono
l'b, o p.*

Decaroli Scripsit.

Petit sculp.

For the year 1800

1800

1800

1800

1800

1800

Capo Decimoterzo

Regola generale del Contorno delle lettere corsive.

Parlando generalmente il contorno delle lettere corsive, che oltrepassano la linea comune alle lettere brevi, si deve incominciare per una linea sottile distesa con poca obbliquità dalla sinistra alla destra, dopo la quale seguiranno tre pieni di penna diversi, cioè il primo nascente, l'altro perfetto, e l' terzo finiente prodotti dai medesimi movimenti dell' O in essa notati co' numeri 6781; all'opposto nel contorno inferiore si useranno i movimenti della medesima notati co' numeri 5432, di modo che nella parte superiore si formerà un contorno simile al primo membro dell' e, e nell' inferiore un altro contorno simile all' ultimo membro dell' h sebbene debbano essere più distesi per lo legame delle lettere. E qui dovrà notare lo Scrittore, che le seguenti lettere devono oltrepassare alquanto la misura delle lettere formate, siccome vien dimostrato dalle linee per tal effetto apposte nell' esempio, che segue.

p f ff ff bb ll bh jj gg yy ss zz

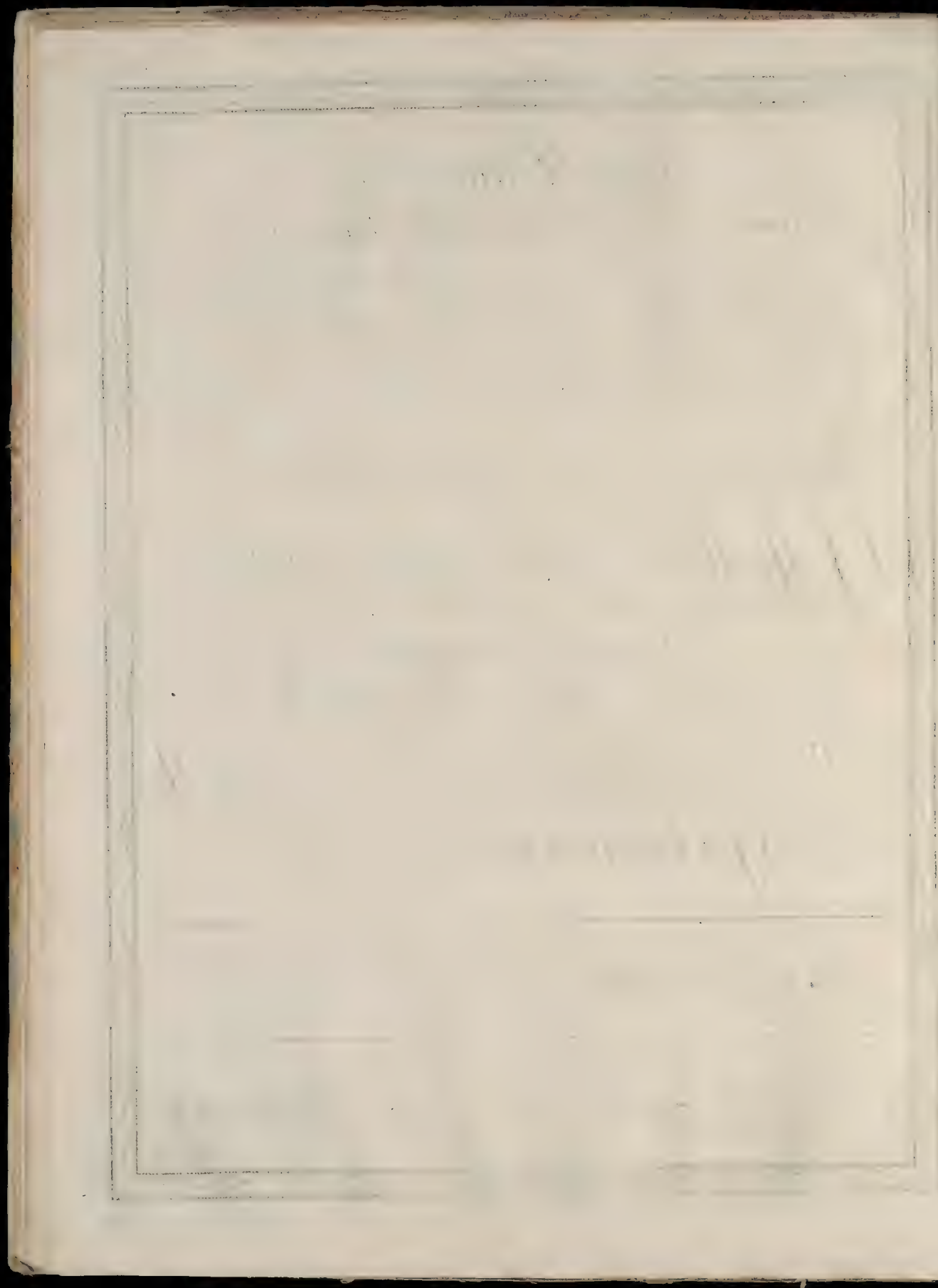
Capo Decimoquarto

Diversi Alfabeti di carattere corsivo.

a b c d e f f f f g h i j l m n o p p q
r s s t u v v x y y z & ~

a b c d e f f f f g h i j l m n o p p q r s s t u v v x y y z &

a b c d e f f f f g g h i j l m n o p q r s s t u v v x y z



Capo. Decimoquinto.

Esemplare di lettere legate destinate per esercizio dei capi antecedenti.

uuuuu mmmmm lll' oooo eeee xxx

III vvvvv vv vv zzx z

bbbb bbbh hhh llll dddd tt r

g ggg j j j y y y z z z P P P p p

SSS SSS SSS SSS SSS S

S S S S S S S S S S S S S S S S P P P P P P P P P P

elle abb apps fse offr adds &

Decaroli scrip.^t

Letin sculp.

THE

OF THE

AND

AND

AND

AND

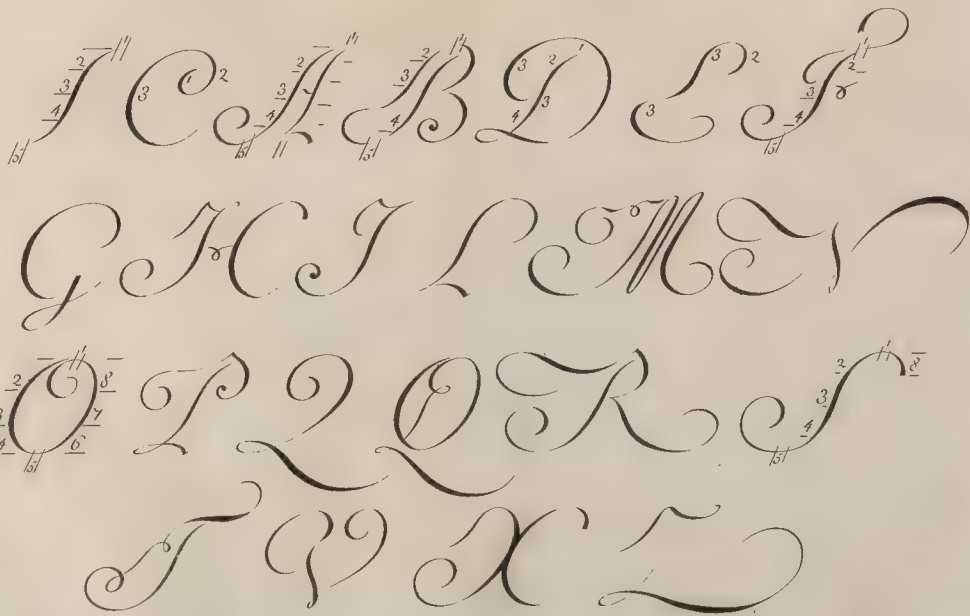
AND

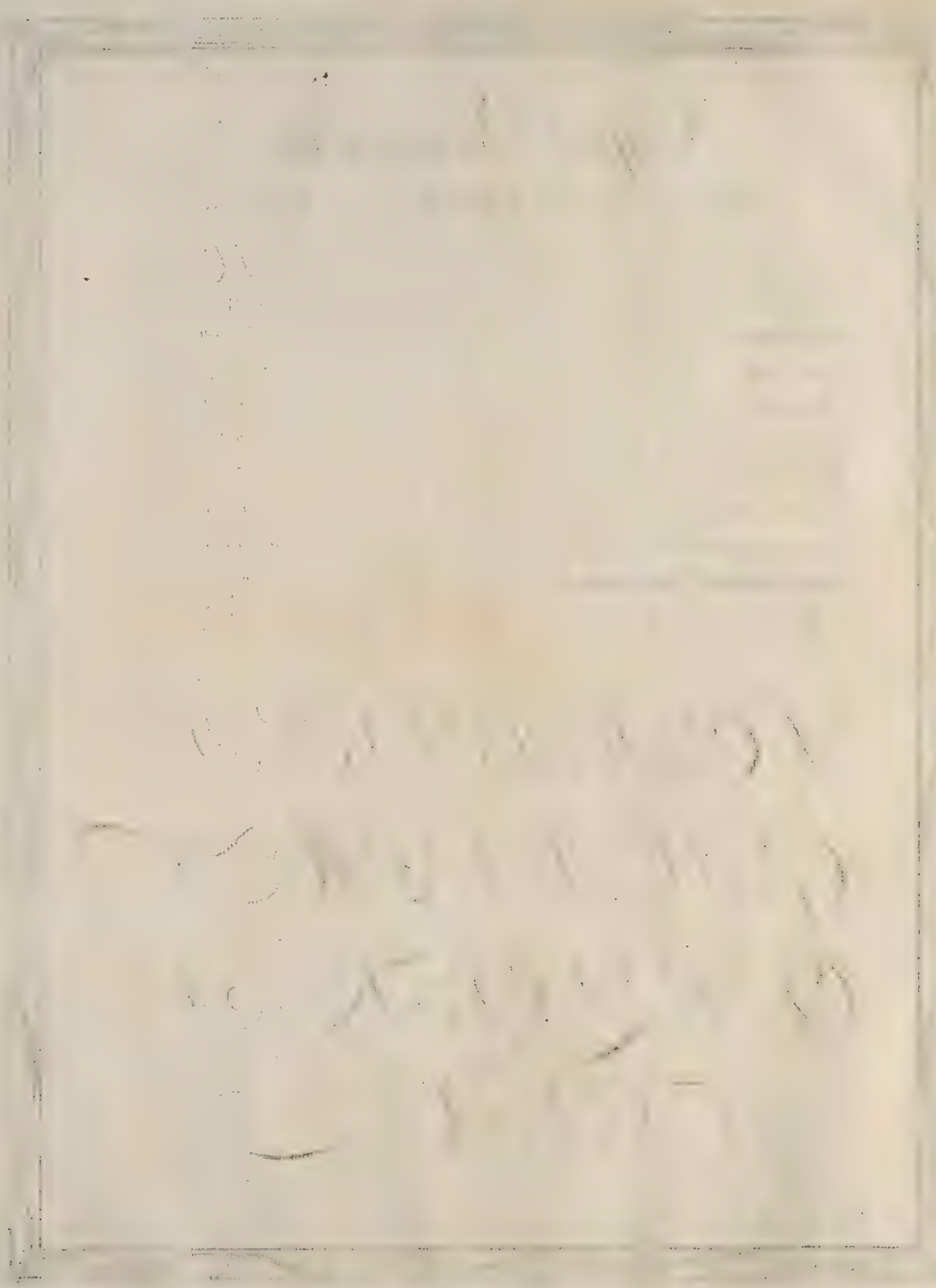
Capo Decimosesto.

Della Formazione delle Lettere Majuscole.

Le lettere majuscole hanno per suo fondamento le seguenti due figure, *I C*, le quali secondo le regole lasciate nella formazione delle lettere minori principali vengono pur esse dai medesimi movimenti misti, e semplici, cioè dalla mista operazione del pugno, e delle dita, e semplice delle sole dita, o del solo pugno, e senza aggiugnere altra spiegazione, facilmente con questo principio, e colla notazione dei numeri a cadun movimento, si comprenderà la formazione delle due figure fondamentali, dalle quali nascono tutte le altre di loro composte.

Egli è però da osservare in queste lettere la misura, poichè è di regola generale, che non devono oltrepassare i due terzi dello spazio, che trovasi tra una, e l'altra linea della scrittura. Osservandosi pertanto le lettere majuscole, che ne seguenti esemplari si contengono, e da quelle se ne apprenderà la loro diversa formazione.



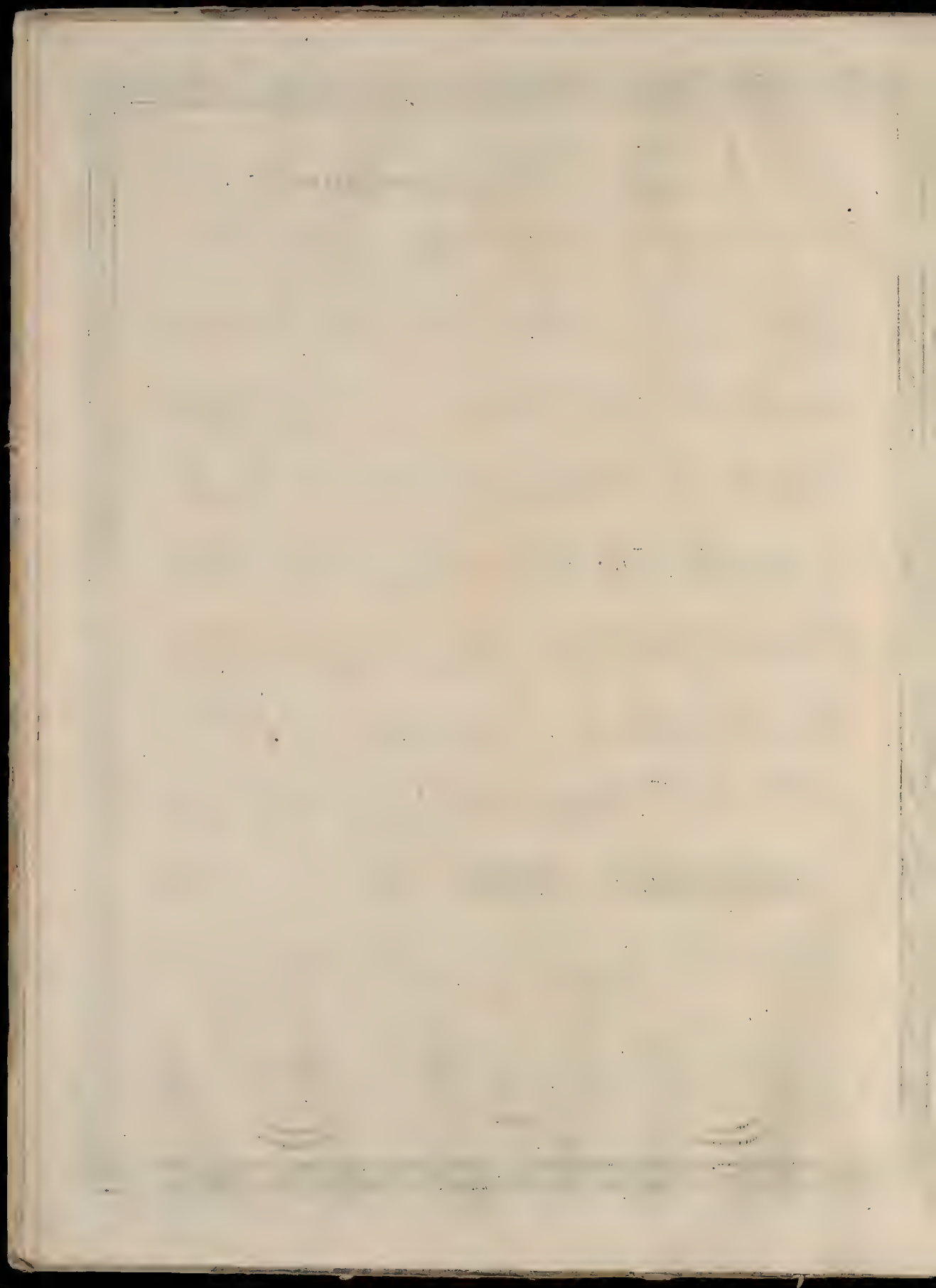


Capo Decimosettimo.

Templare di Lettere Majuscole separate e legate per addestrare la mano.

A A A A B B B B B B B B
 B B C C C D D D E E F F G G
 G G H H I I J J J L L L M
 M M N N N O O O P P
 Q Q R R R S S S T T T U U
 V V V W W W X X X Y Y Z Z
 M M M M M M M M M M M M
 O O O O O O O O O O O O

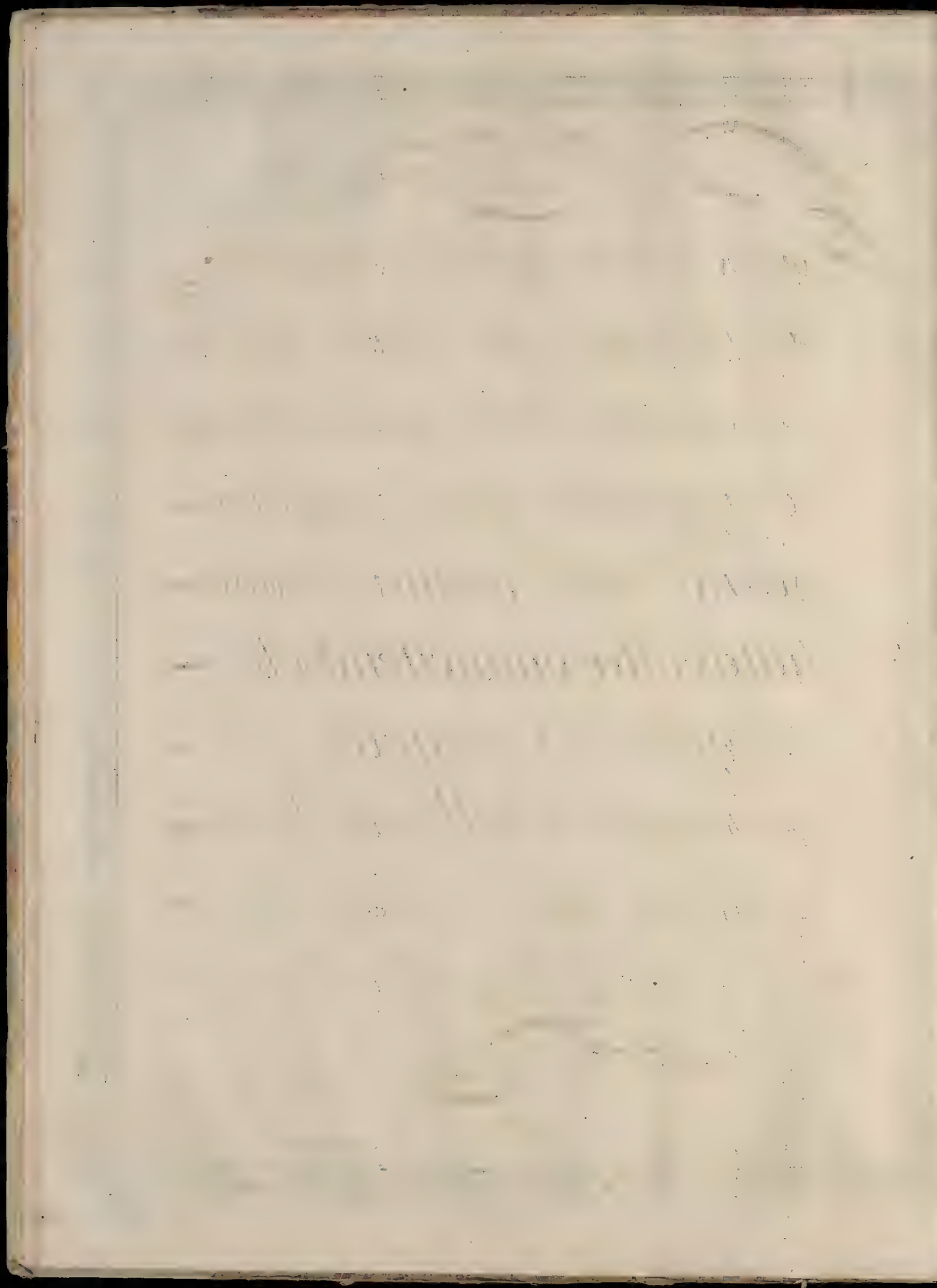
Decaroli
 Scipioni
 Petit
 Scipioni



Paoi ancor gran campo -
 a dubitare chi stato sia -
 l'inventore delle prime lettere
 ed appresso qual popolo -
 siano state prima in uso -
 tuttavia ommettendo le -
 congetture, i pregiudizj, la -
 prerogativa dell'antichità -
 sembra potersi disputare -
 fra gl'Egizj, ed i Cinesi.

L. Caroli f. 17
 K

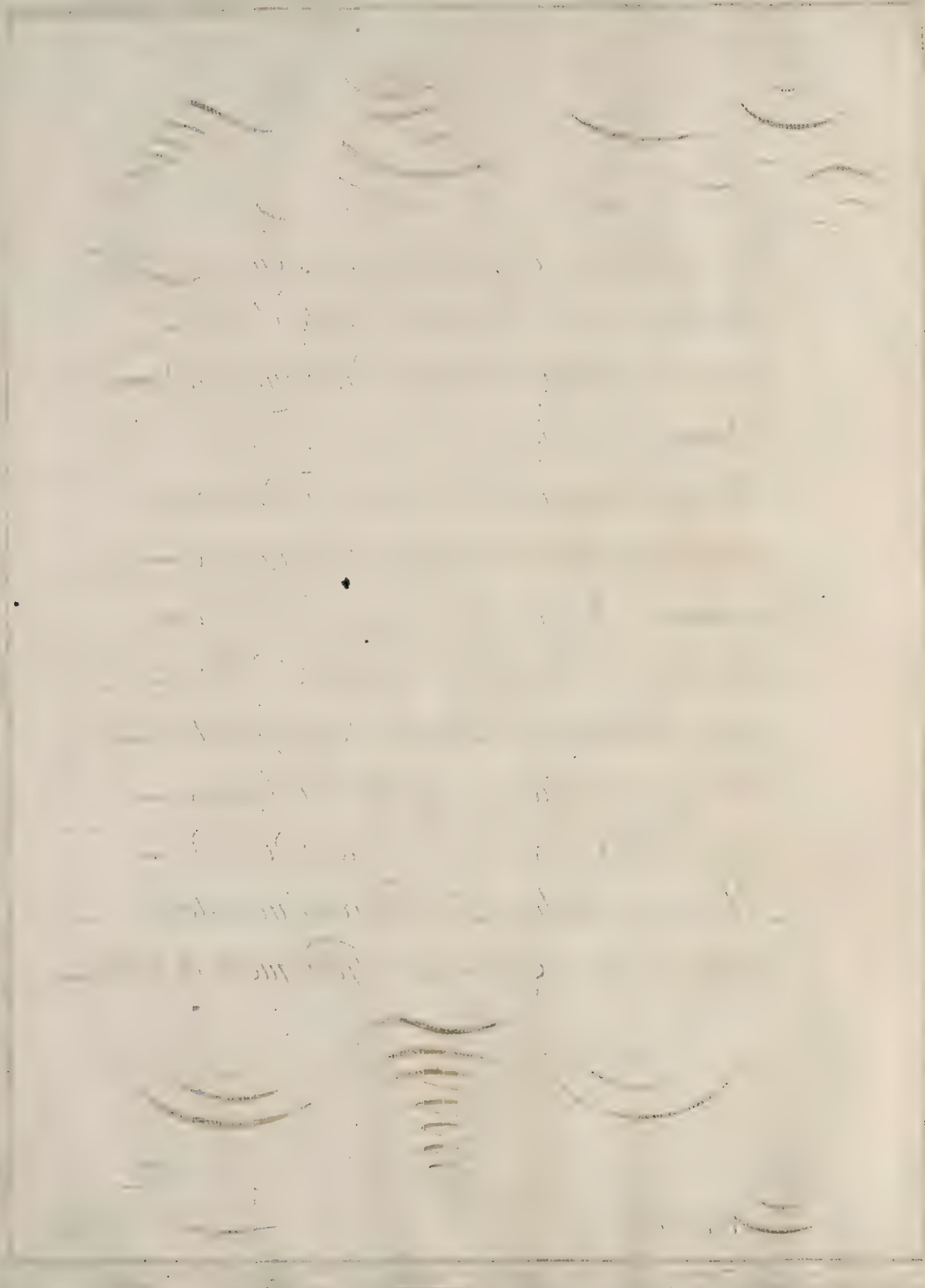
Letit & l'ulp. 17



ilone attribuisce la prima invenzione
 delle lettere ad Abramo: Gioseffo Ebreo,
 S. Ireneo, ed altri Enoch: Bibliandro ad
 Adamo; Eusebio, e Clemente Aless: a
 Mosè: Pomponio Mela, Trodiano,
 Lucano, ed altri ai Fenici: S. Cipriano
 a Saturno: Tacito agl' Egizj, ed alcuni
 agl' Etiopi. Mosè fu l'inventore delle
 lettere Ebraiche: Abramo delle Siriache:
 I Fenici inventarono quelle dell' Attica
 recate nella Grecia da Cadmo, e di là da
 Pelasgi in Italia. Nicastrato inventò le
 Latine, Iside l' Egizie: ed Asila quelle de' Oti.

Deccarli Scip.

Alia Sculp.

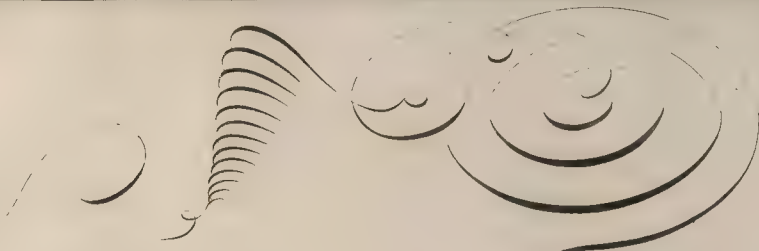


Il carattere oggi di usato ordinariamente
 per tutta l'Europa egli è il carattere latino
 degl'Antichi: il carattere latino formato-
 fu dal Greco, e questo dal Fenicio, che
 Cadmo portò nella Grecia. I Francesi
 furono i primi, che coll'alfabetto latino di
 S. Gregorio ammisero i caratteri latini.
 In un Sinodo Provinciale tenuto nel 1091.
 a Leone nella Spagna l'uso dei caratteri-
 gotlici inventato da Alfila fu abolito,
 ed introdottosi il latino: Lo che bastò
 perchè fosse ampiamente propagato.


Riccardi Sculp.
 L. Sculp.

11


Handwritten text, likely a list or account, written in a cursive script. The text is arranged in approximately 12 lines, with some lines beginning with a dash or hyphen. The handwriting is somewhat faded and difficult to decipher.



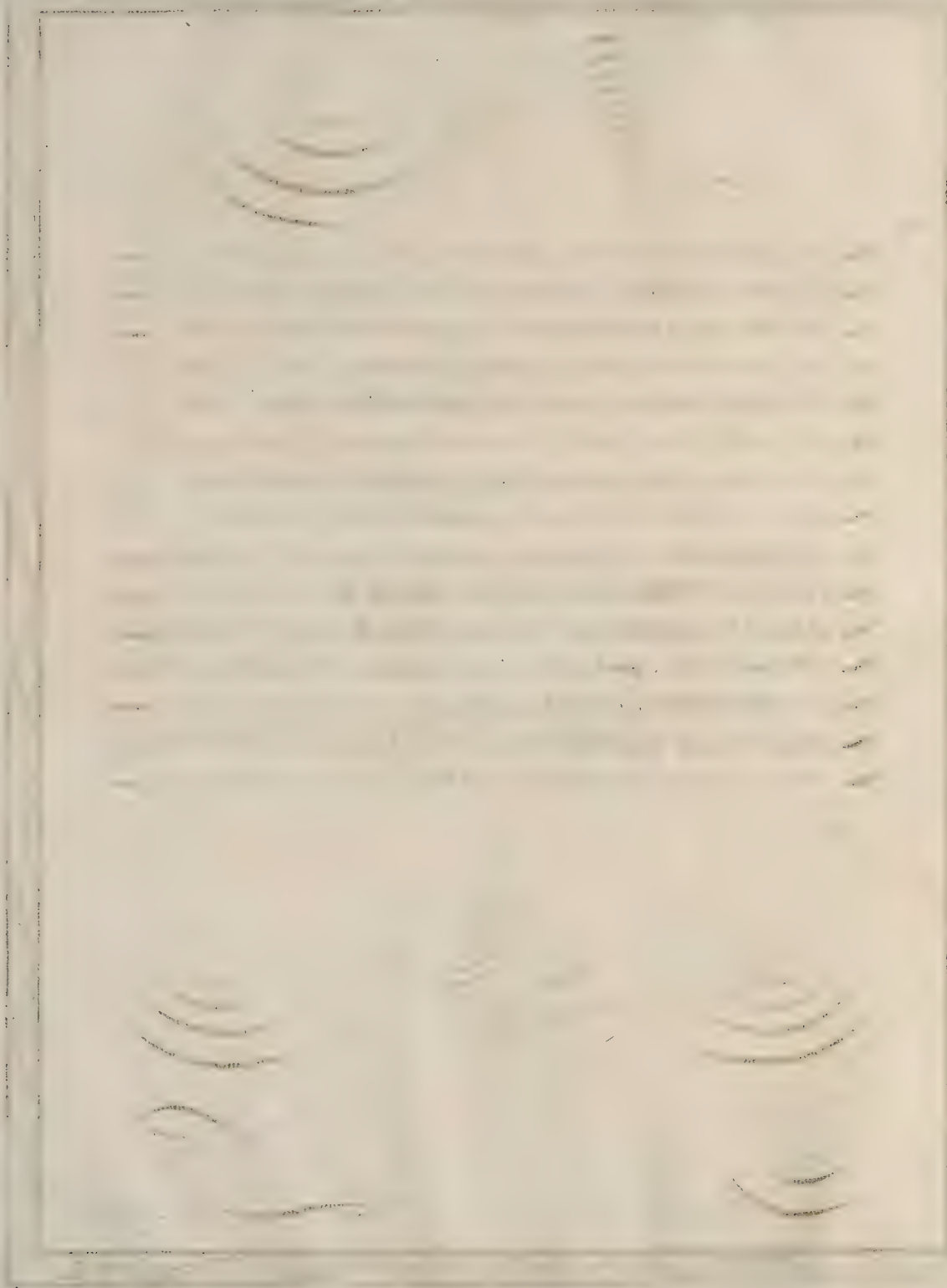
La lingua latina è la madre comune dell' Italiana, Spagnuola, Francese, ed Inglese: e siccome fra diverse figliuole diversi sono talvolta i genj, e le inclinazioni, così appunto tra le lingue mentovate diverse ancora sono le qualità di ciascuna di esse. Di fatto La lingua Italiana è nobile, soave, vaga, sublime, chiara di sua natura, ed agevole, grata, e sonora nel contesto, negli alti soggetti grave, e magnifica, nè giocosi faceta, nè famigliari semplice, e piana, copiosa ne' vocaboli, e adorna di espressioni ricche, e brillanti. La Spagnuola è grave, maestosa, pomposa, e sonora. La Francese è una lingua ardita, vivace, spiritosa, elegante, florida, delicata, chiara, ed accomodata per le materie filosofiche, e critiche, ritenuta nella sua dizione, e giudiziosa ne' suoi ornamenti. La Inglese si è una lingua allegra, piacevole, onesta, aperta, e sincera, non soffre doppj sensi, ne sa palliare, od ascondere il falso pensiero, essendo cose inconsistenti, o incompatibili un buon Inglese, ed un cattivo senso.



De Caroli sculp^t



Petii sculp^t



*Melior est sapientia
cunctis pretiosissimis,
et omne desiderabile, ei
non potest comparari.
Principium sapientie
timor Domini, et scientia
Sanctorum prudentia.*

L.

L. d. e. Culp.

1840

1841

1842

1843

1844

1845

1846

1847

1848

1849

1850

*ilius sapiens doctrina patris: qui autem illusor est, non audit cum
 arguitur. Filius sapiens lætificat patrem: filius vero stultus mæstitia
 est matris suæ. Qui diligit filium suum assidue illi flagella,
 ut lætetur in novissimo suo, et non palpet proximorum ostia.
 Virga, atque correctio tribuit sapientiam: puer autem, qui dimit-
 titur voluntati suæ confundit matrem suam. Qui parci virgæ,
 odit filium suum: qui autem diligit illum instanter erudit. Qui
 docet filium, laudabitur in illo, et in medio domesticorum in illo
 gloriabitur: mortuus est pater ejus, et quasi non est mortuus;
 similem enim reliquit sibi post se. Reliquit enim defensorem do-
 mus contra inimicos, et amicis reddentem gratiam. Equus indomitus
 evadit durus, et filius remissus evadet præceps: lacta filium tuum,
 et paventem te faciet, lude cum illo, et contristabit te. Non corride
 illi ne doleas, et in novissimo obstupescant dentes tui. Non des illi
 potestatem in juventute, et ne despicias cogitatus illius. Curva
 cervicem ejus in juventute, et tunde latera ejus dum infans est, ne
 forte induret, et non credat tibi, et erit tibi dolor animæ. Doce
 filium tuum, et operare in illo, ne in turpitudinem illius offendas.*



Decaroli

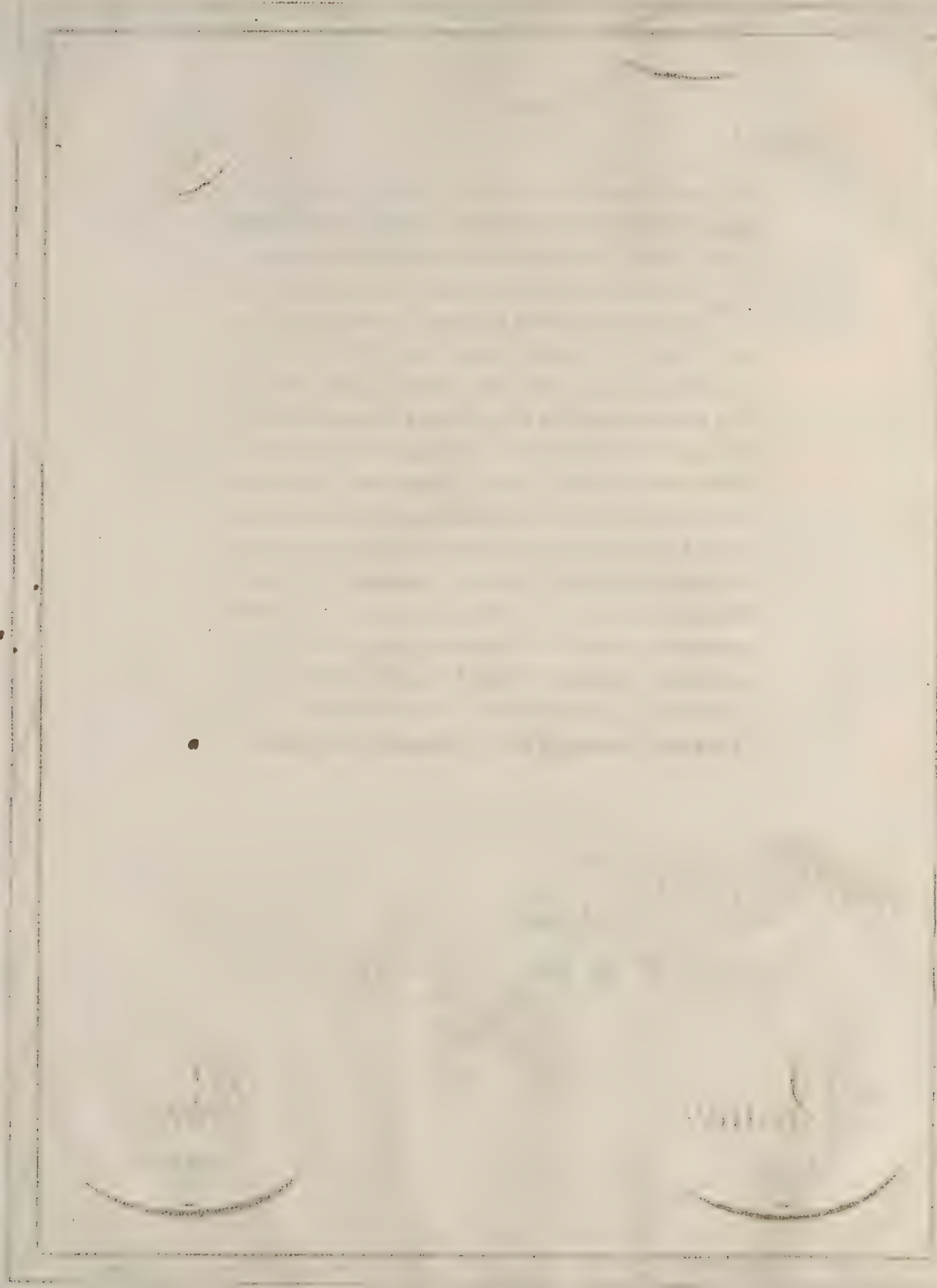
scripsit



Petrucci

sculpsit





Non contristabit hominem justum quidquid ei

acciderit. *Tumor Domini apponet dies, et anni impiorum breviantur. Expectatio justorum letitia: Spes autem impiorum peribit. Argentum electum lingua justi, cor autem impiorum pro nihilo. Abscondunt odium labia mendacia: qui proferunt contumeliam insipiens est. In multiloquio non deerit peccatum, qui autem moderatur labia sua prudentissimus est. Ubi fuerit superbia, ibi erit et contumelia: ubi autem est humilitas, ibi et sapientia. Simplicitas justorum dirigit eos, et supplantatio perversorum vastabit illos. In bonis justorum exultabit Civitas, et in perditione impiorum erit laudatio. Ubi non est Gubernator populus corruet, salus autem ubi multa consilia. Benedictione justorum exallabitur Civitas, et ore impiorum subvertetur.*

*N*on laborare ut dñeris, sed prudentiæ tuæ pone modum. Ne erigas oculos tuos ad opes, quas non potes habere, quia facient sibi pennas, quasi Aquilæ, et volabunt in Cælum. Redemptio animæ viri divitiæ suæ, qui autem pauper est, increpationem non sustinet. Qui abscondit frumenta, maledicetur in populis, benedictio autem super caput vendentium. Bene consurgit diluculo qui quærit bona, qui autem investigator malorum est, opprimetur ab eis. Qui confidit in divitiis suis corruet; justî autem quasi virens solum germinabunt. Qui conturbat domum suam possidebit ventos, et qui stultus est serviet sapienti.

Amicus fidelis protectio fortis, qui autem invenit

illum, invenit Thesaurum, qui despiciunt

amicum suum, indigens corde est,

Vir autem prudens tacebit.

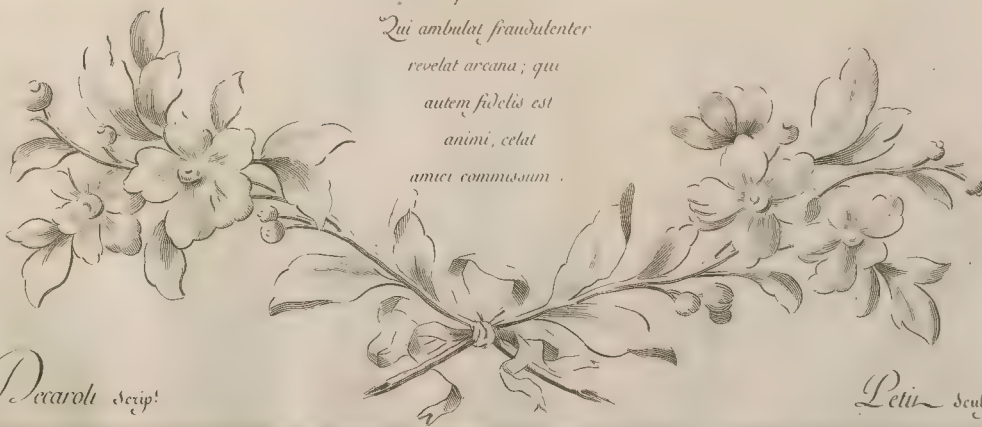
Qui ambulat fraudulenter

revelat arcana; qui

autem fidelis est

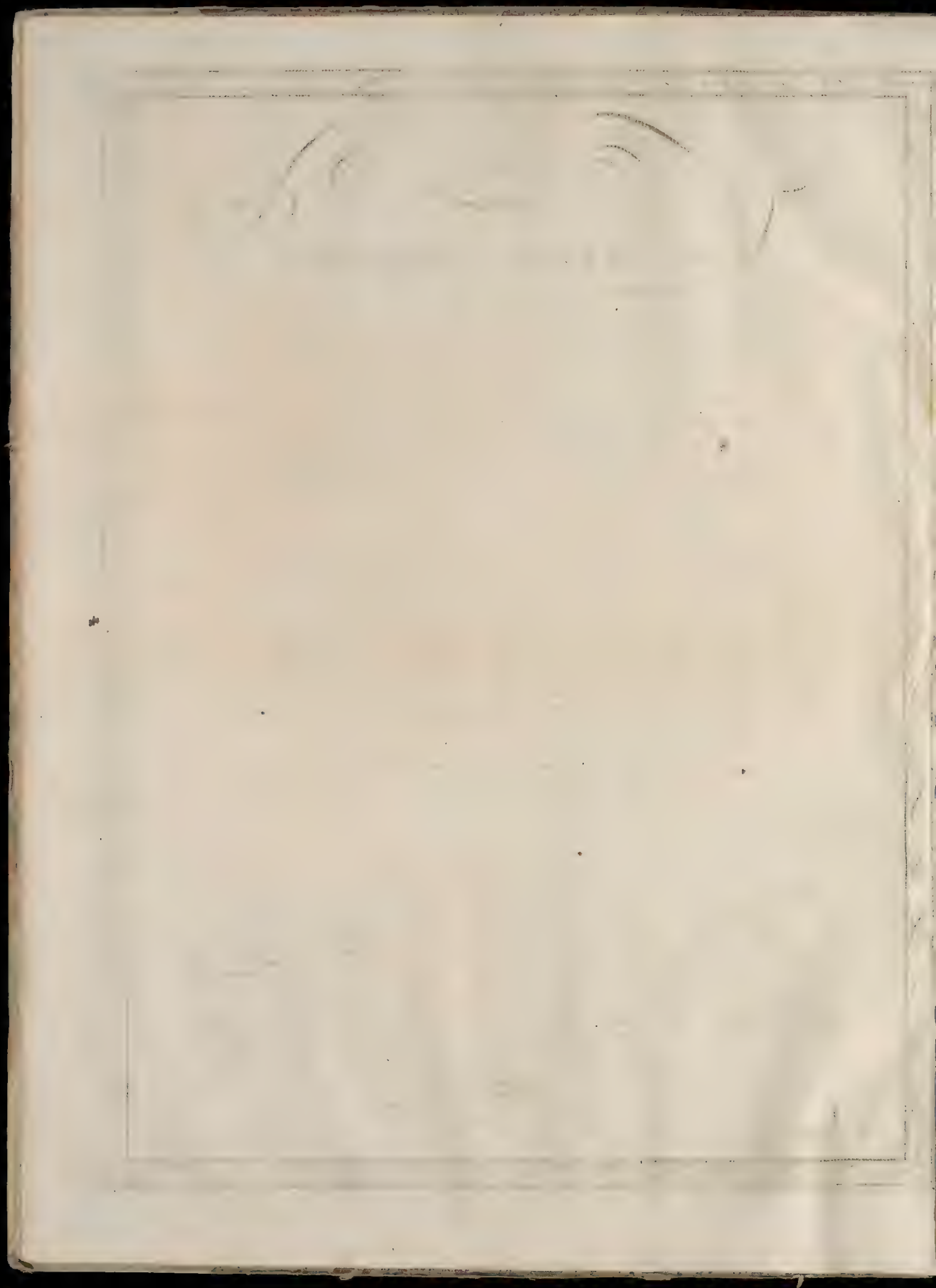
animi, celat

amici commissum.



De Caroli Scrip^t

Petru^s sculp^t



pistola

Sancti Thomæ Aquinatis

Quia quæxisti a me in Christo, mihi Carissime Johannes, qualiter te studere oporteat in Thesouro scientiæ acquirendo, tale a me tibi super hoc traditur consilium, ut periculosos non statim in mare eligas introire, quia per faciliora ad difficiliora oportet devenire. Hæc est ergo monitio mea, et instructio tua. Tardiloquum te esse jubeo, et tarde ad locutorium ascendentem, conscientie puritatem amplectere, orationi vacare non desinas, cellam frequenter diligas, si vis in cellam vinariam introduci. Omnibus te amabilem exhibe, nihil quære penitus de factis aliorum, nemini te multum familiarem ostendas, quia nimia familiaritas parit contentum, et subtractionis a studio materiam subministrat: De verbis, et factis secularium nullatenus te intromittas. Discursus super omnia fugias. Sanctorum, et bonorum imitari vestigia non omittas. Non respicias a quo audias, sed quidquid boni dicatur, memorie recommitte. Ea quæ agis, et audis fac ut intelligas, de dubiis te certifies, et quidquid poteris in armariolo mentis reponere satage, sicut cupiens vas implere: altiora te ne quæsieris. Illa sequens vestigia frondes, et fructus in Vineam Domini Sabaoth utiles, quamdiu vitam humeris proferes, ac produces, hæc si sectatus fueris, ad id attingere poteris, quod affectas.

De Caroli Scipio

Petri Culpæ



Si Iuuenis esto diligens,
hoc modo acquires scientias: esto comis, et
urbanus, hac ratione eris gratus omnibus
esto pius, hoc pacto placebis Deo, Angelis,
et hominibus.

Dum viridis s'loret primi tibi temporis ætas
utere, nam celeri labitur illa pede.

Si vitare velis Venerem, loca, tempora vita
nam locus, et tempus pabula præbet ei:
si tu persequeris, sequitur, fugiendo fugatur,
si cedis, cedit, si fugis illa fugit.

Decaroli sculp.

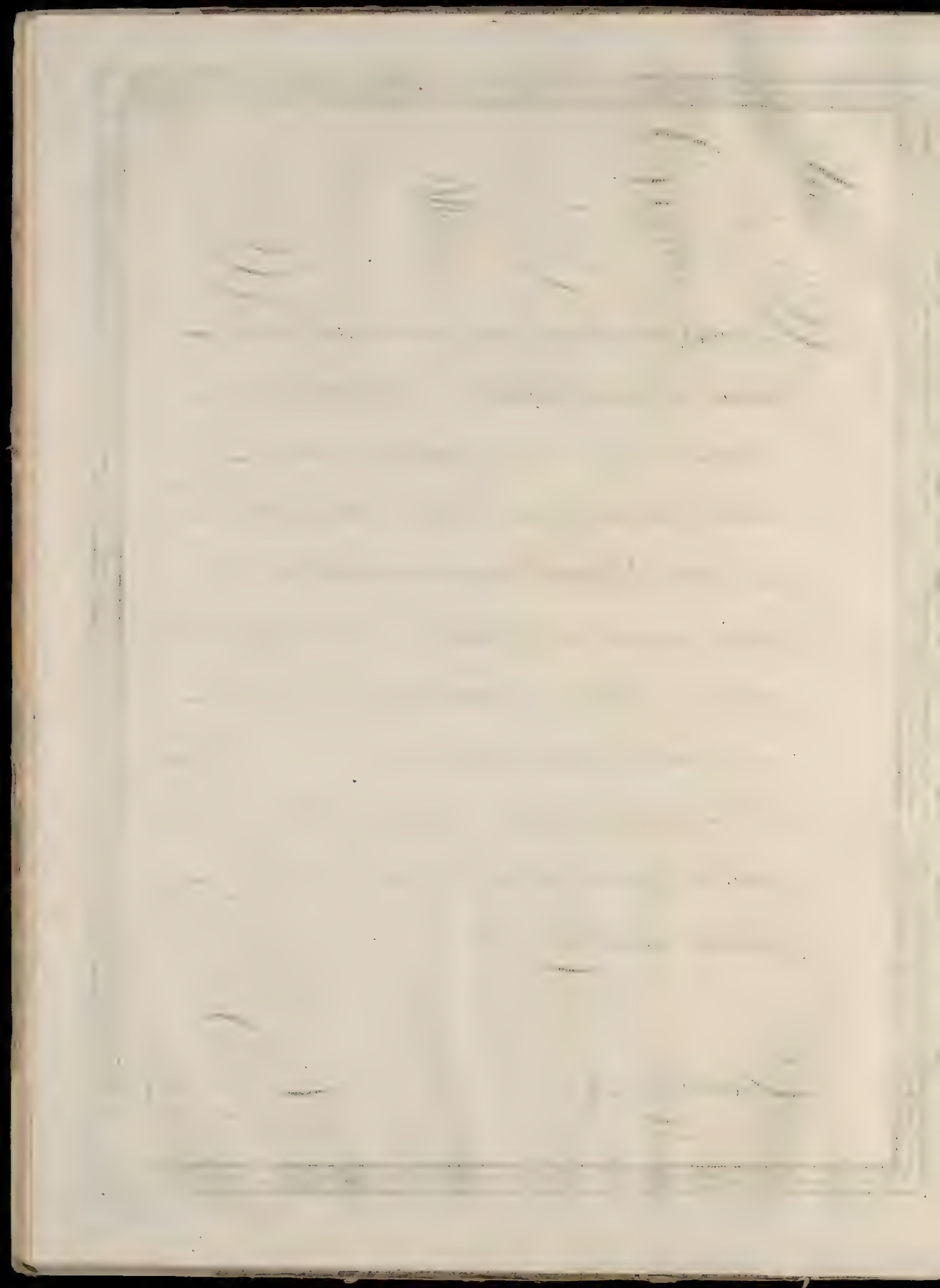
Leti sculp.

Stultus omnia agit cum consilio qui autem

*stultus est aperit stultitiam. Via stulti recta
in oculis ejus, qui autem sapiens est audit
consilia. Stultus statim indicat iram suam:
qui autem dissimulat injuriam callidus est.
Homo versutus celat scientiam, et cor insipientium
provocat stultitiam. Stultus in risu exultat
vocem suam; sapiens autem vix tacite ridebit.
Homo, qui sophisticè loquitur odibilis est, in
omni re defraudabitur: sapiens in verbis
seipsum amabilem facit.*

Decaroli sculp.

Petiti sculp.



Uomo di tutti gli altri il più

*savio si è colui, il quale rende al Supremo Creatore di
tutte le cose ciò, che come sua creatura render gli deve.*

*Si dimostra officioso verso di tutti, e compiace ogni
persona in quelle cose, che contrarie non sono al carattere
cristiano, civile, e politico.*

*Da sempre a divedere tratto dolce, soave, ed affabile a quelle
persone, che con esso lui conversano, e conformasi mai
sempre ai saggi altrui sentimenti.*

*Cede francamente, e civilmente, se il di lui sentimento da
altri vien combattuto, e da ascolto a tutti quegli avvisi,
che gli si danno per suo profitto.*

*Non affetta, ne cerca con troppa ansietà di comparire
uomo d'ingegno agli altri superiore epper ciò non mai
millantasi di non aver bisogno degli altrui documenti.*

Decaroli scripsit

Petii sculpit



sa grande sincerità in tutti i suoi

*raggiamenti secondo le regole della cristiana prudenza. Giamaï da lui
cosa alcuna si promette senza farvi sopra matura considerazione, e tiene per
gloria sua il mantenere inviolabile la parola, che diede.*

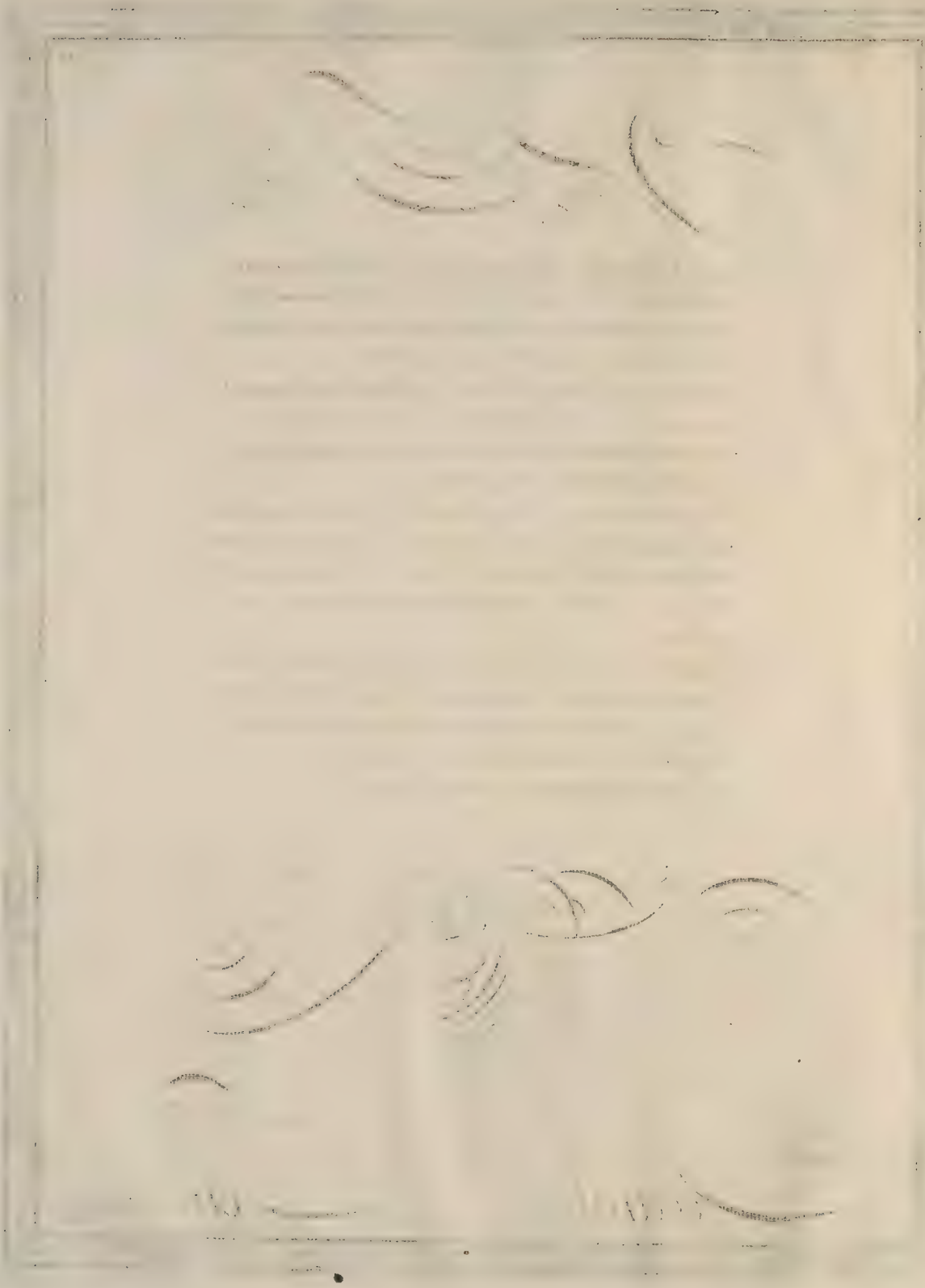
*Ma senza interesse: perdona senza debolezza. Sceglie i suoi amici con grande
cautela, e coltiva con sollecitudine la buona corrispondenza de' veri amici:
corrisponde ai favori ricevuti se lo esige la gratitudine con qualche
corrispettivo nobilmente, e con tutta l'onoratezza.*

*Non s'informa curiosamente degli affari degli altri, e senza affettazione passa
i suoi con silenzio. Dove regna la discordia insinua la pace: non prende vendetta
delle ingiurie, ma rende bene per male. Corregge alle occasioni opportune
senza asprezza: loda senza adulazione. Stimola ogni persona nella sua
professione.*

*Non spende senza bisogno, per non incorrere la prodigalità: non ommette
la spesa conveniente per evitare l'avarizia. Non giudica di tutto ciò, che
vede, per non accostarsi alla temerità: non dice tutto ciò, che sa, per fuggire
la garrulità: non crede tutto ciò, che ode, perchè questo è leggerezza.
Non fa tutto ciò, che può, perchè abborrisce la superbia.*

Decaroli scrip.

Leti Sculp.



*Previene i bisogni d'un amico infelice -
e senza prodigalità si dà a dividere generoso. Fugge l'in-
gratitudine. Modera i trasporti, ed impeti della collera -
a principio. Parla bene delle persone assenti. Fugge i
romori, e vive con sobrietà.*

*Pensa bene: parla poco: non offende persona veruna. Col povero
debitore non la fa da tiranno, ma bensì usa quella tolleranza,
che se fosse nel caso per lui vorrebbe.*

*Non invidia giammai il bene altrui. Non pubblica ciò, che
secretamente gli viene confidato. Non vanta di cosa alcuna, -
e custodisce inviolabilmente il suo pensiero.*

*Per le quali cose gode una somma tranquillità d'animo, e
vive superiore alle parole, ed ai fatti ancora de' malpratici -
del ben vivere di un Cristiano politico.*

Decaroli sculp!

Petit sculp!



Le monde est plein d'honnêtes gens en apparence, parce que leur grande Réputation d'être honnête homme sous souvent plus fondée sur les manières, et sur un grand art de paroître honnête, que sur un mérite véritable et solide.

On donne fort aisément le titre d'honnête homme à un chacun, pourvu qu'il soit civil, et agréable en compagnie, qu'il aime les plaisirs, qu'il sache vivre avec cette politesse, que la routine du monde apprend, et qu'il ait quelque habitude chez les grands. Chez les Dames pourvu qu'un homme soit fort respectueux, qu'il sache, et débiter des nouvelles, qu'il soit toujours prêt de donner la comédie, ou d'aller à la promenade, et que son équipage soit en bon état, c'en est un fort galant, et fort honnête homme. Ceux qui ne brusquent personne, qui paroissent toujours complaisants et bienfaisants, ils ont beau avoir quelque habitude criminelle, ou être sujets à quelque autre passion déréglée, on n'y a point d'égard, ils sont honnêtes gens.

Il arrive bien souvent, qu'un homme se fait voir honnête dans quelque assemblée, ou avec quelques uns de ses amis, mais il ne l'est guère chez lui, ou en d'autres endroits. Enfin que toutes ces sortes de personnes aient quelque bonne qualité, et qu'ils en aient de mauvaises, on n'en peut être obligé de le examiner de si près, ils sont honnêtes gens selon le monde, et c'est assez.

Écrit par Decaroli, et Gravé par Petit en 1772

Parler sincèrement c'est peu de chose, que d'être honnête homme selon le monde, à moins de l'être comme le doit être un Chrétien, qui craint Dieu, et qui aime son prochain. On ne peut jamais dire en vérité, que celui qui se laisse dominer par une passion soit d'avarice, soit d'amour, soit d'ambition, ou d'autres semblables, soit un honnête homme.

Le Caractère d'un véritablement honnête homme est d'être également zélé, et respectueux pour tout ce qui a du rapport à la Religion, également délicat, et prudent pour tout ce qui regarde l'honneur, également chaud, et prompt pour le service de ses amis, également plein de reconnaissance, et d'amitié pour ceux à qui il a obligation, également plein de justice, et de bonté pour ses domestiques, également plein d'amour, et de respect pour ceux, qui lui ont donné la naissance.

Enfin le vrai honnête homme est celui qui a un bon sens, une probité inviolable, une humeur douce, un cœur capable de tout bien, un esprit agréable, un naturel fait pour la vertu, et pour plaire à tout le monde un air qui attire les yeux de tous les autres, et qui marque l'empire, que son ame a sur les cœurs par la modestie de son visage, et par la tranquillité de son esprit.

Deccarli Scripsit

Deliz Sculpsit

Aggrandissement

Bibliographiques

Commissionnaires

Assranchissement

Provisionnellement

Approfondissement

Thynges

Whiche

Comme

Whiche

Whiche

Thynges



Deauville Serie.

Pillon sculpt.







